



**COMUNE DI SAN BENEDETTO
VAL DI SAMBRO**
CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

**PIANO INTEGRATO DI
ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE**

2024 – 2026

(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)

Premessa:

Le finalità del P.I.A.O. sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali ed alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il **Piano Integrato di attività e organizzazione (P.I.A.O.)**, che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare:

1. il Piano della Performance;
2. il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
3. il Piano Organizzativo del Lavoro Agile;
4. il Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale;

quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (Decreto Legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e negli atti di regolazione generali adottati dall'A.N.A.C. ai sensi della legge n.190 del 2012 e del Decreto Legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del “Piano tipo”, di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione. Ai sensi dell’art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le amministrazioni tenute all’adozione del P.I.A.O con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all’articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all’aggiornamento di quella esistente all’entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell’articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L’aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione “Rischi corruttivi e trasparenza” avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le Pubbliche Amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all’art. 6 Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del **Piano Integrato di Attività e Organizzazione**.

SEZIONE 1

SCHEMA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

- Indirizzo: Via Roma n. 39 – 40039 San Benedetto Val di Sambro (BO)
- Codice fiscale: 80014530374
- Partita IVA: 00702201203
- Sindaco: Alessandro Santoni
- Numero dipendenti al 31 dicembre 2022 (compresi dipendenti a tempo determinato): 23
- Numero abitanti al 31 dicembre 2023: 4.208

Telefono: 0534 95026

Sito internet: www.comune.sansenedettovaldisambro.bo.it

E-mail: segreteria@comune.sanbenedettovaldisambro.bo.it;

PEC: comune.sanbenedettovaldisambro@cert.provincia.bo.it

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 VALORE PUBBLICO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

2.2 PERFORMANCE

Sebbene, le indicazioni contenute nel “Piano tipo”, allegato al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, non prevedano l’obbligatorietà di tale sottosezione di programmazione, per gli Enti con meno di 50 dipendenti, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, da ultimo deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti Sezione Regionale per il Veneto “L’assenza formale del Piano Esecutivo della Gestione, sia essa dovuta all’esercizio della facoltà espressamente prevista dall’art. 169, comma 3, D. Lgs. 267/2000 per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l’ente locale dagli obblighi di cui all’art. 10, comma 1 del D. Lgs. 150/2009 espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio [...]”, pertanto si procederà ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione ai sensi dell’art. 3, comma 1, lettera b), secondo quanto stabilito dal Capo II del Decreto Legislativo n. 150 del 2009 programmando gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell’amministrazione.

Il **Piano della Performance** performance si distingue in **performance individuale** e **performance organizzativa**. La **performance individuale** esprime il contributo fornito dal singolo dipendente, in termini di risultato e di modalità di raggiungimento degli obiettivi dell’Ente. La **performance organizzativa** esprime il risultato che le articolazioni dell’Ente conseguono ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi e in ultima istanza, della soddisfazione dei bisogni dei cittadini.

Il Piano della Performance è lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della Performance. È un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target.

Il Piano definisce dunque gli elementi fondamentali (obiettivi, indicatori e target) su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance

La seconda finalità del Piano è quella di assicurare la comprensibilità della rappresentazione della performance. Nel Piano viene esplicitato il “legame” che sussiste tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le priorità politiche, le strategie, gli obiettivi e gli indicatori

dell'amministrazione. Questo rende esplicita e comprensibile la performance attesa, ossia il contributo che l'amministrazione (nel suo complesso nonché nelle unità organizzative e negli individui di cui si compone) intende apportare attraverso la propria azione alla soddisfazione dei bisogni della collettività

All'interno del Piano della performance sono riportati:

- gli indirizzi e gli obiettivi strategici (a valenza triennale) ed operativi (a valenza annuale);
- gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione;
- gli obiettivi assegnati ai Titolari di Posizione Organizzativa ed i relativi indicatori.

Nella predisposizione del presente piano sono state seguite anche le linee guida per un sistema di obiettivi ed indicatori coordinato.

IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2024-2026

L'azione che l'amministrazione comunale si propone per il triennio è volta a perseguire un uso sempre più oculato delle risorse, una sempre maggiore attenzione alle entrate anche attraverso la lotta all'evasione ed alla riscossioni dei crediti e una razionalizzazione dei servizi offerti. Per raggiungere questi obiettivi, la struttura comunale sarà chiamata ad attuare sia azioni sinergiche che condotte proprie di singole unità organizzative.



COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

Città Metropolitana di Bologna

**OBIETTIVI ASSEGNATI AI
RESPONSABILI ALLE AREE
ANNO 2024**

Area 1 – Area Amministrativa e Servizi alla Persona
Responsabile: Paolo Barbi

OBIETTIVO N. 1	OBIETTIVO NTICORRUZIONE/TRASPARENZA P.T.P.C.T. 2024-2026	PESO COMPLESSI VO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>Consolidare le buone prassi. Completare ed aggiornare la sezione trasparenza del nuovo sito con particolare riferimento agli obblighi relativi ai fondi legati al PNRR Il Responsabile dell'Area, con il supporto del Responsabile Anticorruzione, dovrà completare i criteri anticorruzione contenuti del PNA 2022.</p> <p>Il Responsabile dovrà inoltre assicurare l'aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente per quanto attiene ai dati di propria pertinenza, come da P.T.P.C.T. 2024-2026.</p>	30
RISULTATI ATTESI	<p>Realizzazione del Registro del Rischio Corruzione procedimenti di competenza assegnati all'area.</p> <p>Aggiornamento dati di propria competenza su "Amministrazione Trasparente";</p> <p>Formazione in materia di trasparenza/anticorruzione.</p>	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
INDICATORI DI RISULTATO	<p>Certificazione annuale positiva dell'O.I.V. circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente". Partecipare, o in ogni caso, assicurare la partecipazione per la propria area di almeno un collaboratore ad un seminario formativo di aggiornamento sulle tematiche anti-corruzione.</p>	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato.	

OBIETTIVO N. 2	RIDUZIONE DEI TEMPI MEDI DI PAGAMENTO	PESO COMPLESSIVO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4-bis del DL 24 febbraio 2023 e in linea da quanto indicato nella circolare 1/2024 della Ragioneria Provinciale dello Stato, obiettivo dell'ente deve essere il mantenimento il rispetto dei tempi medi di pagamento, fissati per gli enti locali, a 30 giorni ed un tempo medio di ritardo pari a zero.</p> <p>Per raggiungere l'obiettivo e (fondamentale il coordinamento delle Aree con l'Area Economico Finanziaria). In primo luogo è (fondamentale la corretta gestione e registrazione degli impegni con tutti gli elementi obbligatori come fornitore, importo, cig ed esigibilità) .</p> <p>L'ente deve dotarsi di differenti codici univoci, uno per ogni area. In tal modo dal portale PCC del Mef sarà possibile verificare l'andamento dei tempi medi di pagamento e ritardo di pagamento per ogni</p>	40

	<p>singola area.</p> <p>L'Area Economico Finanziaria provvederà (a predisporre una scaletta con le tempistiche per la gestione delle fatture, (scarico, verifica, gestione in PCC, liquidazione ecc) idonea a garantire il pagamento alla scadenza.</p> <p>I Responsabili di Area dovranno attivarsi per poter rispettare la scaletta che verrà loro assegnata prestando particolare attenzione ai casi in cui e necessario effettuare il rifiuto delle fatture.</p> <p>Le liquidazioni, dovranno essere firmate entro 10 giorni dalla scadenza per permettere la programmazione dei pagamenti.</p> <p>Relativamente alle Uscite: Identificazione di piu' codici Ipa per ufficio per ridurre i tempi tra ricezione fattura e accettazione, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p> <p>Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.</p>	
RISULTATI ATTESI	Riduzione dei tempi medi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
INDICATORI DI RISULTATO	Responsabile di Area e personale assegnato	

OBIETTIVO N. 3	VERIFICA RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO sia relativamente alle Entrate che alle Uscite	PESO COMPLESSIVO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>Relativamente alle Entrate: Verifica e monitoraggio dei crediti. Sollecito e verifica dello stato di avanzamento Ingiunzioni in essere e da attivare</p> <p>Relativamente alle Uscite, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p> <p>Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.</p>	30
RISULTATI ATTESI	Riduzione delle morosità sui Servizi Scolastici e Riduzione dei tempi medi di pagamento degli stessi.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	

Area 2 – Area Economico-Finanziaria

Responsabile: Liliana Sammarchi

OBIETTIVO N. 1	OBIETTIVO ANTICORRUZIONE/TRASPARENZA P.T.P.C.T 2024-2026	PESO COMPLESSI VO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	Consolidare le buone prassi. Completare ed aggiornare la sezione trasparenza del nuovo sito con particolare riferimento agli obblighi relativi ai fondi P.N.R.R. Il Responsabile dell'Area, con il supporto del Responsabile Anticorruzione, dovrà completare i criteri anticorruzione contenuti del P.N.A. vigente. Il Responsabile dovrà inoltre assicurare l'aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente per quanto attiene ai dati di propria pertinenza, come da P.T.P.C.T. 2024-2026.	30
RISULTATI ATTESI	Realizzazione del Registro del Rischio Corruzione procedimenti di competenza assegnati all'area. Aggiornamento dati di propria competenza su "Amministrazione Trasparente"; Formazione in materia di trasparenza/anticorruzione.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro dicembre 2024.	
INDICATORI DI RISULTATO	Certificazione annuale positiva dell'O.I.V. circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente". Partecipare, o in ogni caso, assicurare la partecipazione per la propria area di almeno un collaboratore ad un seminario formativo di aggiornamento sulle tematiche anti-corruzione.	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato.	

OBIETTIVO N. 2	RIDUZIONE DEI TEMPI MEDI DI PAGAMENTO	PESO COMPLESSI VO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4-bis del DL 24 febbraio 2023 e in linea da quanto indicato nella circolare 1/2024 della Ragioneria Provinciale dello Stato, obiettivo dell'ente deve essere il mantenimento il rispetto dei tempi medi di pagamento, fissati per gli enti locali, a 30 giorni ed un tempo medio di ritardo pari a zero. Per raggiungere l'obiettivo e (fondamentale il	40

	<p>coordinamento delle Aree con l'Area Economico Finanziaria). In primo luogo è (fondamentale la corretta gestione e registrazione degli impegni con tutti gli elementi obbligatori come fornitore, importo, cig ed esigibilità) . L'ente deve dotarsi di differenti codici univoci, uno per ogni area. In tal modo dal portale PCC del Mef sarà possibile verificare l'andamento dei tempi medi di pagamento e ritardo di pagamento per ogni singola area.</p> <p>L'Area Economico Finanziaria provvederà (a predisporre una scaletta con le tempistiche per la gestione delle fatture, (scarico, verifica, gestione in PCC, liquidazione ecc) idonea a garantire il pagamento alla scadenza.</p> <p>I Responsabili di Area dovranno attivarsi per poter rispettare la scaletta che verrà loro assegnata prestando particolare attenzione ai casi in cui è necessario effettuare il rifiuto delle fatture.</p> <p>Le liquidazioni, dovranno essere firmate entro 10 giorni dalla scadenza per permettere la programmazione dei pagamenti.</p> <p>Relativamente alle Uscite: Identificazione di piu' codici Ipa per ufficio per ridurre i tempi tra ricezione fattura e accettazione, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p> <p>Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.</p>	
RISULTATI ATTESI	Riduzione dei tempi medi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
INDICATORI DI RISULTATO		
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato e in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.	

OBIETTIVO N. 3	VERIFICA RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO sia relativamente alle Entrate che alle Uscite	PESO COMPLESSIVO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>Relativamente alle Entrate: Verifica e monitoraggio dei crediti. Sollecito e verifica dello stato di avanzamento Ingiunzioni in essere e da attivare</p> <p>Relativamente alle Uscite: Identificazione di piu' codici Ipa per ufficio per ridurre i tempi tra ricezione fattura e accettazione, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p>	30

	Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo a fine di ridurre i tempi medi di pagamento.	
RISULTATI ATTESI	Riduzione dei tempi medi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato	

Area 3 – Area 4 – Area Tecnica – Tributi, Ambiente e difesa del suolo.

Responsabile: Geom. Monica Musolesi

OBIETTIVO N. 1	OBIETTIVO ANTICORRUZIONE/TRASPARENZA P.T.P.C.T. 2023-2025	PESO COMPLESSIVO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIV	Consolidare le buone prassi. Completare ed aggiornare la sezione trasparenza del nuovo sito con particolare riferimento agli obblighi relativi ai fondi P.N.R.R. Il Responsabile dell'Area, con il supporto del Responsabile Anticorruzione, dovrà completare i criteri anticorruzione contenuti del P.N.A. vigente. Il Responsabile dovrà inoltre assicurare l'aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente per quanto attiene ai dati di propria pertinenza, come da P.T.P.C.T. 2024-2026.	30
RISULTATI ATTESI	Realizzazione del Registro del Rischio Corruzione procedimenti di area; Aggiornamento dati di propria competenza su "Amministrazione Trasparente"; Formazione in materia di trasparenza/anticorruzione.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
INDICATORI DI RISULTATO	Certificazione annuale positiva dell'OIV circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente". Partecipare, o in ogni caso, assicurare la partecipazione per la propria area di almeno un collaboratore ad un seminario formativo di aggiornamento sulle tematiche anti-corruzione.	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato.	

OBIETTIVO N. 2	VERIFICA RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO SIA RELATIVAMENTE ALLE ENTRATE CHE ALLE	PESO COMPLESSIVO
-----------------------	---	-------------------------

	USCITE	
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>Relativamente alle Entrate: Verifica e monitoraggio dei crediti. Sollecito e verifica dello stato di avanzamento Ingiunzioni in essere e da attivare</p> <p>Relativamente alle Uscite: Identificazione di piu' codici Ipa per ufficio per ridurre i tempi tra ricezione fattura e accettazione, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p> <p>Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo a fine di ridurre i tempi medi di pagamento.</p>	30
RISULTATI ATTESI	Riduzione dei tempi medi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato	

OBIETTIVO N. 3	RISPETTO DEI TEMPI MEDI DI PAGAMENTO	PESO COMPLESSIVO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>Garantire tempi di pagamento inferiori a quelli previsti dall'art. 4 D.lgs 231/2002 e cioè:</p> <p>a) trenta giorni dalla data di ricevimento da parte del debitore della fattura o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente. Non hanno effetto sulla decorrenza del termine le richieste di integrazione o modifica formali della fattura o di altra richiesta equivalente di pagamento.</p> <p>Per tutti i pagamenti previsti a Titolo II – Investimento (opere pubbliche) puntuale richiesta di liquidazione dei contributi erogati da altri Enti ed aggiornamento del portale Regis al fine di comprimere i tempi di rientro delle somme anticipate dall'Ente.</p>	40
RISULTATI ATTESI	Rispetto tempi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
INDICATORI DI RISULTATO	Certificazione annuale positiva dell'OIV circa il rispetto dei tempi di pagamento.	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato.	

Area 4 – Area Vigilanza**Responsabile: Gabriele Gerbi**

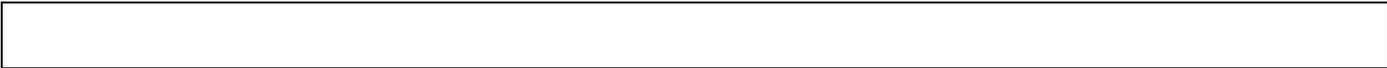
OBIETTIVO N. 1	OBIETTIVO ANTICORRUZIONE/TRASPARENZA P.T.P.C.T 2024-2026	PESO COMPLESSI VO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	Consolidare le buone prassi. Completare ede aggiornare la sezione trasparenza del nuovo sito con particolare riferimento agli obblighi relativi ai fondi PNRR Il Responsabile dell'Area, con il supportodel Responsabile Anticorruzione, dovrà completare i criteri anticorruzione contenuti del PNA vigente. Il Responsabile dovrà inoltre assicurare l'aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente per quanto attiene ai dati di propria pertinenza, come da P.T.P.C.T. 2024-2026.	30
RISULTATI ATTESI	Realizzazione del Registro del Rischio Corruzione procedimenti di competenza assegnati all' Area. Aggiornamento dati di propria competenza su "AmministrazioneTrasparente"; Formazione in materia di trasparenza/anticorruzione.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024.	
INDICATORI DI RISULTATO	Certificazione annuale positiva dell'OIV circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente". Partecipare, o in ogni caso, assicurare la partecipazione per la propria area di almeno un collaboratore ad un seminario formativo di aggiornamento sulle tematiche anti-corruzione	
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato.	

OBIETTIVO N. 2	RIDUZIONE DEI TEMPI MEDI DI PAGAMENTO	PESO COMPLESSI VO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4-bis del DL 24 febbraio 2023 e in linea da quanto indicato nella circolare 1/2024 della Ragioneria Provinciale dello Stato, obiettivo dell'ente deve essere il mantenimento il rispetto dei tempi medi di pagamento, fissati per gli enti locali, a 30 giorni ed un tempo medio di ritardo pari a zero. Per raggiungere l'obiettivo e (fondamentale il coordinamento delle Aree con l'Area Economico Finanziaria). In primo luogo è (fondamentale la corretta	40

	<p>gestione e registrazione degli impegni con tutti gli elementi obbligatori come fornitore, importo, cig ed esigibilità) . L'ente deve dotarsi di differenti codici univoci, uno per ogni area. In tal modo dal portale PCC del Mef sarà possibile verificare l'andamento dei tempi medi di pagamento e ritardo di pagamento per ogni singola area.</p> <p>L'Area Economico Finanziaria provvederà (a predisporre una scaletta con le tempistiche per la gestione delle fatture, (scarico, verifica, gestione in PCC, liquidazione ecc) idonea a garantire il pagamento alla scadenza.</p> <p>I Responsabili di Area dovranno attivarsi per poter rispettare la scaletta che verrà loro assegnata prestando particolare attenzione ai casi in cui è necessario effettuare il rifiuto delle fatture.</p> <p>Le liquidazioni, dovranno essere firmate entro 10 giorni dalla scadenza per permettere la programmazione dei pagamenti.</p> <p>Relativamente alle Uscite: Identificazione di piu' codici Ipa per ufficio per ridurre i tempi tra ricezione fattura e accettazione, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p> <p>Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.</p>	
RISULTATI ATTESI	Riduzione dei tempi medi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	
INDICATORI DI RISULTATO		
RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato e in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.	

OBIETTIVO N. 3	VERIFICA RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO SIA RELATIVAMENTE ALLE ENTRATE CHE ALLE USCITE	PESO COMPLESSIVO
DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO	<p>Relativamente alle Entrate: Verifica e monitoraggio dei crediti. Sollecito e verifica dello stato di avanzamento Ingiunzioni in essere e da attivare</p> <p>Relativamente alle Uscite: Identificazione di piu' codici Ipa per ufficio per ridurre i tempi tra ricezione fattura e accettazione, monitoraggio giornaliero delle scadenze per pianificare settimanalmente i pagamenti</p> <p>Liquidazione tempestiva delle fatture in arrivo afine di ridurre i tempi medi di pagamento.</p>	30
RISULTATI ATTESI	Riduzione dei tempi medi di pagamento.	
FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE	Entro il 31 dicembre 2024	

RISORSE UMANE	Responsabile di Area e personale assegnato	
----------------------	--	--



RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PREMESSA

Il presente documento è stato predisposto dal Segretario Comunale reggente, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (in seguito "RPCT"), in quanto la Segreteria Generale è vacante a far data dal 8 luglio 2020.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge 190/2012 e s.m.i., si attua mediante il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.). Il P.N.A. individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il presente Piano si propone l'obiettivo fondamentale di promuovere, all'interno dell'Ente, la cultura della legalità, dell'integrità e della trasparenza traducendoli in termini concreti con azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno della "corruzione".

Obiettivi finali del presente Piano Integrato sono quelli di:

- a) contrastare e prevenire la "cattiva amministrazione" (*maladministration*), ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità";
- b) garantire l'effettiva e totale accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione del Comune e la sua attività nella consapevolezza che favorire forme diffuse di controllo mediante la piena visibilità degli atti costituisce uno strumento efficace per la prevenzione di una "cattiva amministrazione".

L'A.N.A.C. con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha approvato definitivamente il P.N.A. 2022, ponendo particolare attenzione alle tematiche dei fondi del P.N.R.R. e del conflitto di interesse.

Il presente Piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate a maggior rischio, di adeguate e specifiche misure di prevenzione, idonee a prevenire il rischio di corruzione;

c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;

d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Responsabili e i dipendenti;

f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I soggetti che a vario titolo hanno competenze in merito alla redazione del P.T.P.C.T. sono :

- 1. Gli Organi di Indirizzo nelle Amministrazioni;**
- 2. I Responsabili delle Aree Funzionali in cui è articolato il Comune**
- 3. L'O.I.V.**
- 4. I Dipendenti dell'Amministrazione**
- 5. I Collaboratori a vario titolo dell'Amministrazione**

Gli organi di indirizzo nelle amministrazioni locali dispongono di rilevanti competenze in materia, in particolare spetta al Sindaco la nomina del RPCT e l'adozione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (vedi art. 1, comma 8 della Legge n. 190/12) approvato con deliberazione della Giunta Comunale.

Tra i compiti dell'organo di indirizzo, contenuti necessari del P.T.P.C.T., c'è la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del D.Lgs 97/2016). L'A.N.A.C. ha raccomandato agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di questi obiettivi, nella logica di un'effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un adeguato sistema di prevenzione. Tra questi già l'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 10 del D.Lgs.n. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Il Piano della performance deve essere adeguato ai principi contenuti nel presente P.T.P.C.T.. Per aderire a questo principio fra gli obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione del Piano della Performance 2021 a tutti i Responsabili delle Aree Organizzative in cui si articola il Comune di San Benedetto Val di Sambro è stato assegnato come obiettivo il puntuale rispetto della normativa prevista dalla Legge 190/2012, della Legge 69//2015 e della Legge 3/2019 compreso l'obbligo formativo esteso a tutti i dipendenti del Comune.

Sempre nell'ottica di un effettivo coinvolgimento degli organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, ad essi spetta anche la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al R.P.C.T. funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

Si ricorda, infine, che gli organi di indirizzo ricevono la relazione annuale redatta sui modelli A.N.A.C. dal RPCT, possono chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività e ricevono dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza. In relazione al coinvolgimento degli organi di indirizzo, nei termini sopra evidenziati, l'A.N.A.C. si riserva di poter chiedere informazioni in merito direttamente agli stessi.

I Responsabili di Area Titolari delle posizioni organizzative per l'area di rispettiva competenza svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali e osservano le misure contenute nel presente piano.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 16 D.Lgs 165/2001 commi I-bis) I-ter) I-quater), i Responsabili di Area (TPO):

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) riveste un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Le modifiche che il D.Lgs n. 97/2016 ha apportato alla Legge n.190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs n.33/2013, anche in una logica di coordinamento con il R.P.C.T. e con l'A.N.A.C..

I dipendenti dell'amministrazione in quanto partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente piano, segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di posizione organizzativa, segnalano casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano le misure contenute nel presente piano e segnalano le situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione.

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la “**Trasparenza dell'attività amministrativa**”, elevata dal comma 15 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 a “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione”.

I commi 35 e 36 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 prevedono la delega al governo ad emanare un “Decreto Legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità”.

Il Governo ha adempiuto attraverso due Decreti Legislativi: D.Lgs. n. 33/2013 e D.Lgs. n. 97/2016.

La Trasparenza rappresenta lo strumento più efficace di contrasto ai comportamenti corruttivi ed imparziali della Pubblica Amministrazione. E' la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni così come previsto in dettaglio dal D.Lgs.n.33/2013.

La pubblicazione consiste nella pubblicazione nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle Pubbliche Amministrazioni.

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 4, comma 1, del D.Lgs.n.33/2013). I dati pubblicati sono liberamente riutilizzabili.

Documenti ed informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del C.A.D. (D.Lgs.n.82/2005).

Inoltre, è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio del sito.

La presente sezione del Piano dedicata alla Trasparenza è volta a garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- massima interazione tra cittadini e pubblica amministrazione
- totale conoscibilità dell'azione amministrativa.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile della Trasparenza si avvale dell'ausilio dei Responsabili delle Aree Funzionali titolari delle posizioni organizzative cui è demandato nello specifico e per competenza, la corretta pubblicazione sul sito dei dati, informazioni e documenti.

In questo Ente, in esecuzione dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sono i Responsabili delle Aree Funzionali e Titolari delle Posizioni Organizzative.

A garanzia della massima trasparenza dell'azione amministrativa, ogni provvedimento amministrativo deve menzionare il percorso logico - argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Solo attraverso un'adeguata e comprensibile valutazione della motivazione si è concretamente in grado di conoscere le reali intenzioni dell'azione amministrativa. Non appare superfluo ribadire che la stessa Corte Costituzionale (con la pronuncia 310/2010) anche recentemente ha sottolineato che "laddove manchi la motivazione restano esclusi i principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa ai quali è riconosciuto il ruolo di principi generali diretti ad attuare i canoni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione (art. 97 Cost). Essa è strumento volto ad esternare le ragioni ed il procedimento logico seguito dall'autorità amministrativa."

A tutela del principio del buon andamento, di cui la trasparenza si pone in funzione di strumento attuativo, si ritiene di valorizzare massimamente la messa a disposizione di ogni atto amministrativo detenuto dalla pubblica amministrazione e di cui un cittadino chiede la conoscenza, evitando quindi, tranne nei casi e nei modi stabiliti dalla Legge, di rallentare o ritardare la messa a disposizione del documento o dei documenti oggetto di accesso civico generalizzato non pubblicati.

A supporto dell'attività di controllo da parte del RPCT, si ritiene opportuno prevedere due monitoraggi (a cadenza semestrale, indicativamente nei periodi luglio e gennaio) sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, fatta salva la possibilità di monitoraggi con cadenze più ravvicinate per particolari esigenze o per specifici obblighi di pubblicazione. All'attività di monitoraggio deve seguire necessariamente un'attività di adeguamento e di sollecito nei confronti dei soggetti competenti alla trasmissione/pubblicazione dei dati. Con cadenza semestrale i responsabili dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati sono tenuti al rilascio di una dichiarazione che attesti il corretto rispetto, da parte dei servizi di appartenenza, degli obblighi di trasparenza. Ai controlli interni, si aggiunge il monitoraggio annuale e la conseguente attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte del Nucleo di valutazione, secondo le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Si allega il documento "1" rappresentato dall'allegato 9 al PNA 2022 concernente gli adempimenti relativi ai finanziamenti PNRR di cui l'ente è promotore e attuatore.

GESTIONE DEL RISCHIO

Con l'approvazione del PNA 2019 viene introdotta una nuova metodologia di gestione; i criteri di questa nuova metodologia sono contenuti nell'allegato 1 al PNA 2019 denominato: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi". Le novità introdotte riguardano il sistema di misurazione del rischio corruttivo, il monitoraggio periodico e la fase eventuale di riesame. Il processo di gestione del rischio corruttivo è progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il Processo di Gestione del Rischio di corruzione si articola nella seguenti fasi:

1° Fase – Analisi del Contesto (Analisi del contesto esterno ed interno);

2° Fase – Valutazione del Rischio intesa come: identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio;

3° Fase – Trattamento del Rischio inteso come : identificazione delle misure e programmazione delle misure di contrasto

1° FASE ANALISI DEL CONTESTO

IL CONTESTO ESTERNO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, dobbiamo acquisire le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno): si rinvia all'allegato "2".

Il Comune di San Benedetto Val di Sambro fa parte, dall'1.1.2014 dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, che ad oggi comprende i Comuni di Marzabotto, Vergato, Castiglione dei Pepoli, Monzuno, Grizzana Morandi, Camugnano, Gaggio Montano, Castel d'Aiano, Castel di Casio e Lizzano in Belvedere.

I Consigli Comunali dei comuni interessati hanno approvato il conferimento di alcune funzioni all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, nell'ambito del quadro normativo di riferimento c.d. "Riordino territoriale". Le funzioni amministrative delegate all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese (e relativi procedimenti), per effetto della riorganizzazione amministrativa, sono le seguenti:

1. Centrale Unica di Committenza
2. Comunicazione istituzionale
3. Personale
4. Promozione culturale e turistica
5. Protezione civile
6. Ufficio di Piano
7. Sistemi informatici e tecnologie dell'informazione
8. SUAP (Sportello Unico Attività Produttive)
9. Coordinamento pedagogico
10. Servizio Sociale Territoriale e Servizio Sociale Professionale
11. Funzioni socio-assistenziali
12. Fabbisogni abitativi

In quest'ottica di progressiva implementazione delle funzioni/servizi comunali nell'ambito dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, è emersa l'opportunità di affrontare tematiche come l'anticorruzione e la trasparenza in modo unitario ed omogeneo, predisponendo analisi e misure organizzative che interessino in modo trasversale sia l'Ente di area vasta che i singoli comuni. Il Comune ha ritenuto opportuno gestire in forma associata le funzioni dell'OIV.

IL CONTESTO INTERNO

La struttura organizzativa dell'ente è stata ridefinita con deliberazione della Giunta Comunale numero 42 del 27/04/2018, che ha istituito la nuova area Tributi-Ambiente-Difesa del suolo.

La dotazione organica attuale prevede:

- Il Segretario Comunale (vacante)
- n.24 dipendenti, dei quali n.4 Funzionari titolari di Posizione Organizzativa;

La struttura è organizzata in Aree Funzionali. Al vertice di ciascuna Area è posto un Funzionario di categoria D, Titolare di Posizione Organizzativa. Ciascuna Area è organizzata in Servizi/Uffici. Attualmente la struttura è ripartita nelle seguenti Aree Funzionali:

- **Area Amministrativa - Servizi alla Persona - Servizi Demografici** - TPO : PaoloBarbi;
- **Area Economico Finanziario** TPO: Liliana Sammarchi
- **Area Tecnica** : TPO Monica Musolesi
- **Area Tributi – Ambiente - Difesa del Suolo** **Monica TPO** Musolesi ad interim
- **Area Vigilanza** Comandante (Dipendente del Comune di Castiglione dei Pepoli, in quanto il Servizio di Polizia Municipale è gestito in convenzione ai sensi dell' art.30 del D.Lgs.267/2000);
- **Area Gestione del Personale** (funzione delegata all'Unione dell'Appennino Bolognese)

Area A): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Area B): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Area C): Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)

Procedure di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture

Area D): Acquisizione e gestione del personale

Area E): Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Area F): Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Area G): Incarichi e nomine

Area H): Affari legali e contenzioso

Area I): Governo del territorio

Area L): Pianificazione urbanistica

L'elenco dei processi – procedimenti deriva da una rilevazione effettuata in collaborazione con i Responsabili delle Aree Funzionali nelle quali si articola il comune di San Benedetto Val di Sambro e dall'esperienza acquisita con i P.T.P.C.T. approvati negli anni precedenti.

Questa operazione tiene conto della definizione di “processo” fornita dall’A.N.A.C. PNA 2019 secondo la quale “Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”

Per descrivere in maniera efficace ed esaustiva i singoli processi sono rappresentati sinteticamente i seguenti elementi:

- Elementi in ingresso che innescano il processo - “input”;
- risultato atteso del processo - “output”;
- sequenza di attività che consente di raggiungere l’output— le “attività”;
- momenti di sviluppo delle attività - le “fasi”;
- responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo;
- tempi di svolgimento del processo e delle sue attività;
- vincoli del processo;
- risorse e interrelazioni tra i processi;
- criticità del processo.

La descrizione analitica dei processi nei termini indicati sarà raggiunta in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento, in un’amministrazione di piccole dimensioni, come chiarito dall’Allegato 1) al PNA 2019, riguarderà:

- a. gli elementi funzionali alla descrizione dei processi;
- b. gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare all’approfondimento.

Con riferimento al primo punto a), si procederà gradualmente ad inserire elementi descrittivi del processo. Si conferma l’identificazione dei processi di tipo trasversale, definendone le caratteristiche strutturali e funzionali di base, per poi classificare le relative aree di rischio. Per la mappatura dei processi è stato fondamentale il coinvolgimento dei Responsabili delle Aree Funzionali in cui si articola il comune. Il RPCT ha coordinato la mappatura dei processi dell’intera

amministrazione. In particolare i Responsabili delle Aree Funzionali, ai sensi dell'art. 16 comma 1- bis, del 165/2001, lettera l-ter), hanno contribuito a fornire le informazioni richieste da parte del RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulato specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo. Hanno collaborato anche tutti i dipendenti, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 62/2013, che prestano collaborazione al RPCT.

Secondo i criteri contenuti nell'allegato 1 al PNA 2019 possiamo descrivere i processi interessati.

ID	Denominazione processo	Aree di rischio	Aree Funzionali interessate
1	<p>Procedimento che prevede il rilascio di un atto finale secondo la seguente scansione temporale:</p> <p>Istanza/ricezione/assegnazione/istruttoria/comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	<p>A) B) E) I)</p> <p>L)</p>	<p>Tutte le Aree</p>
2	<p>Stipula di contratti, affidamenti, e correlata gestione finanziaria</p> <p>Programmazione interventi/affidamento appalti/relativa gestione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	<p>C), E), I)</p>	<p>Tutte le Aree</p>
3	<p>Controlli ispezioni e verifiche</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	<p>F)</p>	<p>Tutte le Aree</p>

4	<p>Procedimento d'ufficio o su segnalazione e che prevede controlli sul territorio</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	F)	Area Vigilanza
5	<p>Registrazioni contabili/gestione strumenti finanziari/gestione entrate e spese/comunicazioni</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	E)	Area Economico Finanziaria
6	<p>L'individuazione ed affidamento di un incarico ad un professionista</p> <p>Individuazione patrocinante/atti deliberativi e amministrativi</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	G) H)	Tutte le Aree
7	<p>Designazione titolari di un organo o attribuire un incarico (responsabili di posizione organizzativa, responsabili in riferimento a determinati organi, attività o funzioni ad es. RPCT, Resp. SUAP, Resp. Transizione Digitale, Resp. RASA, ecc.</p> <p>Ricerca-raccolta candidature/valutazione/verifica esistenza criteri di valutazione/designazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	G)	Segreteria Generale
8	<p>Erogazione di risorse pubbliche (incentivi e/o contributi) a favore di cittadino imprese</p> <p>Approvazione atti/Pubblicazione bando/raccolta domande/istruttoria/valutazione/formazione graduatoria/assegnazione beneficio/rendicontazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area</p>	B)	Area Amministrativa

	competente o al responsabile del procedimento, se diverso		
9	Controlli di regolarità amministrativa sulle proposte di atti deliberativi Le responsabilità sono in capo al RPCT	hF)	Segreteria Generale

Il procedimento di mappatura dei processi amministrativi che dovrà essere implementato e completato si dovrà caratterizzare da elementi di gradualità tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa). Il perdurare dell'emergenza sanitaria Covid 19 che ha sensibilmente caratterizzato le attività di competenza comunale modificandone sostanzialmente le modalità ed i carichi di lavoro non ha consentito di proseguire con la programmazione della mappatura dei processi.

Fase 2: Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

1. Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si può concretizzarsi il fenomeno corruttivo.

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi.

Date le ridotte dimensioni dell'Ente, il livello che appare adeguato è il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, e cioè il processo. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi, in quanto l'analisi estesa alle singole attività di processo è rinviata ad un livello più avanzato, da approfondire nei successivi aggiornamenti del P.T.P.C.T..

Le tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi corruttivi si basano sui seguenti metodi:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi attuata con la collaborazione dei Responsabili di Area ;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità;
- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento.

Nel Registro degli eventi rischiosi sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Registro degli eventi rischiosi

Nr.	Denominazione processo	Rif. aree di rischio	Aree Funzionali Interessate	Eventi rischiosi
1	<p>Procedimento che prevede il rilascio di un atto finale secondo la seguente scansione temporale:</p> <p>Istanza/ricezione/assegnazione/istruttoria/comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	<p>A)</p> <p>B)</p> <p>E)</p> <p>I)</p> <p>L)</p>	Tutte le Aree	<p>Mancata istruttoria o istruttoria sommaria su requisiti soggettivi e/o oggettivi</p> <p>Rilascio o diniego di atti privo di motivazione</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
2	<p>Stipula di contratti, affidamenti, e correlata gestione finanziaria</p> <p>Programmazione interventi/affidamento appalti/relativa gestione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	<p>C),</p> <p>E),</p> <p>I)</p>	Tutte le Aree	<p>Determina a contrarre incompleta/assenza di determina a contrarre</p> <p>Artificioso frazionamento dell'acquisto finalizzato a eludere le regole di procedura (es. affidamenti tutti</p>

				<p>sotto l'importo di 40.000 euro, ex art. 36, co. 2, lett. a)</p> <p>Ripetuti affidamenti allo stesso fornitore; proroghe o rinnovi immotivati o non contemplati ab origine nella documentazione di gara (art. 35, co. 12 e art. 63, co. 4)</p> <p>Mancata comunicazione dei conflitti di interesse (ex art. 42 del d.lgs. 50/2016) Assenza dei controlli sui requisiti di carattere generale e speciale (ex artt. 80 e 83)</p> <p>Mancate verifiche in fase di esecuzione (es. mancato rispetto dei termini contrattuali)</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo.</p>
--	--	--	--	--

3	<p>Controlli ispezioni e verifiche</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	F)	Tutte le Aree	Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo
4	<p>Procedimento d'ufficio o su segnalazione e che prevede controlli sul territorio</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	F)	Area Vigilanza	<p>Omissione dei controlli su determinati casi</p> <p>Omessa sanzione in caso di infrazione rilevata</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
5	<p>Registrazioni contabili/gestione strumenti finanziari/gestione entrate e spese/comunicazioni</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	E)	Area Economico Finanziaria	<p>Omessi controlli e verifiche di regolarità contabile. Registrazioni contabili non veritiere.</p> <p>Disparità di trattamento nella gestione dei tempi dei</p>

				pagamenti. Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo
6	<p>L'individuazione ed affidamento di un incarico ad un professionista</p> <p>Individuazione patrocinate/atti deliberativi e amministrativi</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	<p>G)</p> <p>H)</p>	Tutte le Aree	<p>Mancata verifica sulla congruità dei preventivi</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>
7	<p>Designazione titolari di un organo o attribuire un incarico (responsabili di posizione organizzativa, responsabili in riferimento a determinati organi, attività o funzioni (ad es. RPCT, Resp. SUAP, Resp. Transizione Digitale, Resp. RASA, ecc.)</p> <p>Ricerca-raccolta candidature/valutazione/verifica esistenza criteri di valutazione/designazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo all'Organo politico e/o al Responsabile i Area competente.</p>	G)	Segreteria Generale	<p>Omessa indicazione dei requisiti richiesti per la qualifica/nomina da attribuire. Omessa verifica dei requisiti dichiarati per la qualifica/nomina da attribuire. Nomine o attribuzioni di incarichi a favore di soggetti privi dei requisiti.</p> <p>Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo</p>

8	<p>Erogazione di risorse pubbliche (incentivi e/o contributi) a favore di cittadini imprese</p> <p>Approvazione atti/Pubblicazione bando/raccolta domande/istruttoria/valutazione/formazione graduatoria/assegnazione beneficio/rendicontazione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	B)	Area Amministrativa	<p>Predisposizione di avvisi "su misura" a favore di determinati soggetti o imprese.</p> <p>Omissioni o irregolarità procedurali, come l'omessa pubblicità o la pubblicità con modalità atte a limitare la conoscenza degli atti (ad es. tempi di pubblicazione più brevi).</p> <p>Omessa istruttoria o istruttoria sommaria a vantaggio di determinati concorrenti.</p> <p>Valutazioni abnormi o sproporzionate a favore di determinati concorrenti.</p> <p>Scarso livello di</p>
---	--	----	---------------------	--

				informatizzazione nelle fasi di processo
9	Controlli di regolarità amministrativa sulle proposte di atti deliberativi Le responsabilità sono in capo al R.P.C.T.	F)	Segreteria Generale	Mancanza di controlli, controlli sommari Scarso livello di informatizzazione nelle fasi di processo

Analisi del rischio

Dopo aver identificato i rischi, si procede alla fase successiva quella dell'analisi del rischio attraverso la verifica dei fattori abilitanti della corruzione e della stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. I fattori abilitanti sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

Alcuni fattori abilitanti della corruzione di sicuro interesse possono essere i seguenti:

- mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli);
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;

- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

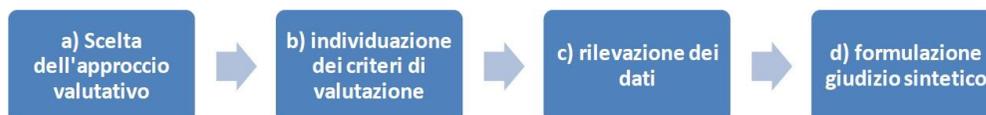
Analisi dei fattori che possono favorire pratiche corruttive

Nel contesto del Comune di San Benedetto Val di Sambro, si rileva che è presente un sistema di controlli sulla regolarità amministrativa, disciplinato da un apposito regolamento, previsto a cadenza semestrale. Il controllo è esercitato dal Segretario comunale, o suo sostituto, e ha lo scopo di effettuare una verifica puntuale circa il rispetto delle norme vigenti attraverso l'analisi a campione sugli atti di gestione (determinazioni). Da questa attività si possono cogliere elementi utili anche al fine di effettuare un'analisi del rischio corruttivo. L'esito dell'attività di controllo viene pubblicato.

La mancanza di trasparenza è spesso un effetto di una scarsa informatizzazione dei processi o di una informatizzazione incompleta. In definitiva, la transizione ai servizi digitali influirà positivamente sulla trasparenza dell'azione amministrativa, in quanto la tracciabilità delle operazioni sarà garantita dall'informatizzazione. Si rileva, inoltre, la complessità della regolamentazione c.d. "ipernormazione" dell'attività amministrativa è elemento che caratterizza l'attività amministrativa italiana tale caratteristica ha origini esogene e solo parzialmente sono sotto il controllo dell'ente. Le ambiguità normative od interpretative possono favorire pratiche corruttive.

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per l'analisi del livello di esposizione al rischio, come suggerito dall'Allegato 1) al PNA 2019, si utilizza il seguente metodo:



- **Approccio valutativo**

L'approccio valutativo prescelto per individuare il livello di esposizione al rischio è di tipo qualitativo, come suggerito dal PNA 2019 Allegato 1), in quanto si presenta come il più adeguato al tipo di realtà organizzativa del Comune di San Benedetto Val di Sambro. La forte interazione relazionale, dovuta dimensioni dell'Ente e la conoscenza delle norme che regolano i processi, non richiedono l'uso di metodi quantitativi e la conseguente definizione di valutazioni sulla base di numeri.

- **Individuazione dei criteri di valutazione**

Per stimare l'esposizione al rischio occorre definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Gli indicatori di stima del livello di rischio che è possibile applicare al contesto del Comune di San Benedetto Val di Sambro sono i seguenti:

1. livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. Rilevazione dei dati e delle informazioni in merito alla trasparenza;

5. Collaborazione con il R.P.T.C.;

6. Misure di contrasto attuate;

A tal fine, elementi di sicuro interesse si possono trarre da segnalazioni, da verifiche sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione. Le fattispecie da considerare sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa, i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti), i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

Misurazione del livello di esposizione e formulazione del giudizio sintetico

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni.

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza al punto b) applicando una scala di misurazione ordinale:

1. Alto;
2. Medio;
3. Basso.

Ogni misurazione è adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Svolta la misurazione su singoli indicatori, si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Tabella di valutazione dei procedimenti e dei rischi

Procedimento – Processo	Aree interessate	Livello esterno o di interesse	Gradi di discrezionalità del decisore	Eventi corruttivi del passato	Trasparenza procedimento	Collaborazione R.P.C.T.	Misure di contrasto	Giudizio finale
<p>Procedimento che prevede il rilascio di un atto finale secondo la seguente scansione temporale: Istanza/ricezione/assegnazione/istruttoria/comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso</p>	Tutte le Aree	Alto	Medio	Basso	Basso	Basso	Basso	Medio
<p>Stipula di contratti, affidamenti, e correlata gestione finanziaria</p> <p>Programmazione interventi/affidamento appalti/relativa gestione</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	Tutte le Aree	Alto	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Medio
<p>Controlli ispezioni e verifiche</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.</p>	Tutte le Aree	Alto	Basso	Basso	Medio	Basso	Basso	Medio
<p>Procedimento d'ufficio o su segnalazione e che prevede controlli sul territorio</p> <p>Rilevazione/istruttoria/verifiche e comunicazioni interne ed esterne/decisione/</p> <p>Le responsabilità sono in capo al Responsabile</p>	Area Vigilanza	Medio	Alto	Basso	Medio	Basso	Basso	Medio

dell'Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.								
Registrazioni contabili/gestione strumenti finanziari/gestione entrate e spese/comunicazioni Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	Area Economico Finanziaria	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso
L'individuazione ed affidamento di un incarico ad un professionista Individuazione patrocinante/atti deliberativi e amministrativi Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.	Tutte le Aree	Medio	Alto	Basso	Basso	Basso	Basso	Alto
Designazione titolari di un organo o attribuire un incarico (responsabili di posizione organizzativa, responsabili in riferimento a determinati organi, attività o funzioni -ad es. RPCT, Resp. SUAP, Resp. Transizione Digitale, Resp. RASA, ecc.-) Ricerca-raccolta candidature/valutazione/verifica esistenza criteri di valutazione/designazione Le responsabilità sono in capo all'Organo politico e/o al Responsabile di area	Segreteria Generale	Alto	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Alto
Erogazione di risorse pubbliche (incentivi e/o contributi) a favore di cittadini o imprese Approvazione atti/Pubblicazione bando/raccolta domande/istruttoria/valutazione/formazione graduatoria/assegnazione	Area Amministrativa	Alto	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Alto

beneficio/rendicontazione Le responsabilità sono in capo al Responsabile Area competente o al responsabile del procedimento, se diverso.								
Controlli di regolarità amministrativa sulle proposte di atti deliberativi Le responsabilità sono in capo al RPCT	Segreteria Generale	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso	Basso

Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, ha lo scopo di stabilire:

- a. le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa delle stesse;
- b. le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto;

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti o di irrobustirne gli effetti.

Per stabilire se attuare nuove azioni occorre verificare la presenza di un rischio residuo. Il rischio residuo è il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate, tenendo presente che tale elemento non è mai eliminabile del tutto.

Sul fronte delle priorità, occorre considerare con precedenza i livelli di rischio più elevati e, di seguito, le attività ad esposizione più contenuta.

Fase 3: Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, da attuare mediante misure generali, specifiche e puntuali, riferite a scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, occorre individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. Si deve in particolare individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Di seguito un elenco dei più rilevanti ambiti da cui ricavare in concreto misure di prevenzione:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione; sensibilizzazione e partecipazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi.

Il presente aggiornamento viene sottoposto all'approvazione della Giunta, che deve approvarlo in via definitiva quale sezione del P.I.A.O.

Il presente aggiornamento si pone in coerenza con gli strumenti generali di programmazione e con il DUP.

Nella sezione del presente piano dedicata alla Trasparenza, sono individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto legislativo 33/2013 ed in conformità con le Linee Guida approvate dall'A.N.A.C. con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente", nelle sezioni "atti generali" e in "altri contenuti – prevenzione della corruzione".

Il RPC si riserva di modificare il piano in corso d'anno, qualora siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione, o si renda necessario un maggior livello di dettaglio delle misure.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA) richiama quanto già indicato dall'A.N.A.C. negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" e cioè che:

- è preferibile ricorrere ad una previa organizzazione logico schematica del documento e rispettarla nella sua compilazione, al fine di rendere lo stesso di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca;

- si raccomanda l'utilizzo di un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo, destinatari che devono essere messi in condizione di comprendere, applicare e rispettare senza dubbi e difficoltà;

- suggerisce la compilazione di un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio, senza sovraccaricarlo di dati o informazioni non strettamente aderenti o rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo;

è opportuno bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa, al fine di concepire un sistema di prevenzione efficace e misurato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell'amministrazione.

Il PNA 2022 è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. L'Autorità ha predisposto il nuovo PNA alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il PNRR e della disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO), considerando le ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PNA 2022 è articolato in due Parti.

Nella parte generale l'A.N.A.C. ha inteso dare rilievo alle misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 e che, al pari dei presidi anticorruzione, sono volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell'impiego fondi del PNRR. Per questo, in più parti del PNA, sono stati evidenziati i raccordi necessari che è opportuno sussistano fra anticorruzione e antiriciclaggio.

Inoltre, con riferimento alla mappatura dei processi, è indicato, anche in una logica di semplificazione ed efficacia, su quali processi e attività è prioritario concentrarsi nell'individuare misure di prevenzione della corruzione (innanzitutto quelli in cui sono gestite risorse PNRR e fondi strutturali e quelli collegati a obiettivi di performance); si è posto l'accento sulla necessità di concentrarsi sulla qualità delle misure anticorruzione programmate

piuttosto che sulla quantità, considerato che in taluni casi tali misure sono ridondanti, dando indicazioni per realizzare un efficace monitoraggio su quanto programmato, necessario per assicurare effettività alla strategia anticorruzione delle singole amministrazioni e valorizzando il coordinamento fra il RPCT e chi all'interno del Comune gestisce e controlla le risorse del PNRR al fine di prevenire rischi corruttivi.

La parte speciale si concentra sui contratti pubblici, ambito in cui non solo l'Autorità riveste un ruolo di primario rilievo e a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme. L'Autorità ha offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi.

Particolare attenzione è data alla disciplina del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici (art. 42 d.lgs. 50/2016), settore particolarmente esposto a rischi di interferenze. Oltre ai chiarimenti sull'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo delle disposizioni, sono state fornite misure concrete da adottare nella programmazione anticorruzione in materia di contratti ed elaborato un esempio di modello di dichiarazione per individuare anticipatamente possibili ipotesi di conflitto di interessi. La stessa normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interesse, anche alla luce dell'obbligo di cui all'art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/2021 di fornire alla Commissione i dati del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o dell'appaltatore. A riguardo da tempo A.N.A.C. ha chiesto al Parlamento di introdurre l'obbligo della dichiarazione del titolare effettivo delle società che partecipano alle gare per gli appalti. In questa prospettiva – come di recente ricordato dal Presidente Busia - la Banca dati nazionale dei contratti pubblici - BDNCP di A.N.A.C. può raccogliere e tenere aggiornato, a carico degli operatori economici, il dato sui titolari effettivi. Nel PNA sono richiamate le norme in materia di contrasto al riciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007, per la individuazione del "titolare effettivo".

La parte speciale ha riguardato anche la disciplina sulla trasparenza in materia di contratti pubblici. Un apposito allegato contiene una ricognizione di tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa per i contratti pubblici da pubblicare in «Amministrazione trasparente», sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "Bandi di gara e contratti" dell'allegato 1) alle delibere A.N.A.C. n.ri 1310/2016 e 1134/2017. L'Allegato elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti all'esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare.

Sia nella parte generale del PNA che in quella speciale l'Autorità si è posta nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro, organi di indirizzo compresi, che sono protagonisti delle strategie di prevenzione, predisponendo specifici allegati, utili come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

In tema di fondi PNRR il Segretario ha predisposto il modello per la individuazione del titolare effettivo; questo modello confluisce nella documentazione di gara e deve essere compilata dagli operatori economici che partecipano alle procedure ad evidenza pubblica. La dichiarazione viene allegata al PIAO - Allegato "3"-A.

Il Segretario ha altresì predisposto il modello per la dichiarazione di insussistenza del conflitto di interesse, che deve essere compilata da tutti coloro che svolgono un ruolo nell'ambito di un appalto pubblico. Il modello di dichiarazione viene allegata al PIAO-Allegato "3" -B.

Per i controlli svolti sugli appalti, anche relativi alle opere finanziate dal PNRR, ci si avvarrà della check list indicata all'allegato 8 del PNA 2022.

MISURE PER REPRIMERE IL RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai funzionari responsabili dei medesimi uffici. I Responsabili di Servizio formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario comunale ed al Sindaco.

Come misure organizzative è prevista l'attestazione da parte di ogni responsabile del procedimento all'atto dell'assunzione della determina che non sussiste un potenziale o attuale conflitto di interessi mediante la dicitura:

*“**DATO ATTO** che il sottoscritto, in qualità di Responsabile del Settore competente ad adottare il presente provvedimento non si trova in alcuna situazione di conflitto di interessi con riferimento al procedimento di cui trattasi, ai sensi dell'art. 6-bis, della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii e dell'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013 (Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici), né hanno comunicato di essere in situazione di conflitto il responsabile del procedimento, né gli istruttori della pratica in questione”;*

oppure, nel caso di conflitto:

*“**DATO ATTO** che il presente atto viene adottato dal Responsabile del Settore individuato in via generale quale sostituto, in quanto il Responsabile di Settore competente si trova in conflitto di interessi con riferimento al procedimento di cui trattasi, ai sensi dell'art. 6-bis, della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii e dell'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013 (Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici)”.*

La presenza della suddetta dicitura e la sua corrispondenza alla realtà sarà oggetto di controllo successivo sugli atti.

La dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi deve essere resa dai Responsabili e dai dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP, da ripetere al momento del verificarsi della modifica delle mansioni o del Settore di competenza. La dichiarazione deve essere resa dai Responsabili al RPCT e dai dipendenti verso i propri Responsabili.

I Responsabili e i dipendenti devono comunicare tempestivamente la situazione di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico, per consentire all'ufficio conferente l'incarico la verifica delle suddette dichiarazioni, anche consultando anche dati liberamente accessibili ai fini della verifica o acquisendo informazioni da parte dei soggetti (pubblici o privati) indicati nelle dichiarazioni presso i quali gli interessati hanno svolto

o stanno svolgendo incarichi/attività professionali o abbiano ricoperto o ricoprano cariche, previa informativa all'interessato. L'interessato può essere ascoltato, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nell'ambito delle verifiche.

Il RPC può svolgere un controllo a campione della avvenuta verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e della relativa pubblicazione delle stesse ai sensi dell'art. 53, co. 14, d.lgs. 165/2001.

In materia di appalti, l'art. 42 comma 1 D.Lgs. 50/2016 disciplina le ipotesi di conflitto di interessi, con conseguente obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e astensione dal partecipare alla procedura, pena la responsabilità disciplinare del dipendente pubblico e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale. Giova ricordare, in proposito, anche l'art. 14 del d.P.R. 62/2013. A tal fine è stato predisposto apposito modulo, allegato sub B).

Tempistica: Ogni Responsabile di Settore e il Segretario Generale devono acquisire la dichiarazione attestante l'assenza di conflitti di interesse ai sensi dell'art. 42 D.Lgs. 50/2016 entro un mese dall'atto della nomina o dalla modifica della mansione.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

E' in fase di aggiornamento e revisione il Codice di comportamento alla luce del DPR 81/2023.

INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' D. LGS. N. 39/2013

In attuazione del comma 49, art. 1, della Legge n.190/2012, il Legislatore ha adottato il D.Lgs. 39/2013 recante le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Sono tre le cause di inconferibilità degli incarichi:

- la presenza di condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione;
- la provenienza da incarichi e cariche in enti privati;
- la provenienza da organi di indirizzo politico.

Lo svolgimento di funzioni in organi di indirizzo politico costituisce causa di incompatibilità.

L'Ente vigila in ordine alla sussistenza di eventuali cause di inconferibilità di cui al Capo III e al Capo IV del D.Lgs n. 39/2013, per ciò che concerne il conferimento di eventuali incarichi di responsabilità.

A tal fine, il destinatario dell'incarico di Responsabile di Servizio produce dichiarazione sostitutiva di certificazione, secondo quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. n.445/2000.

Le violazioni in tema di inconferibilità determinano la nullità dell'incarico (art.17, D.Lgs. n.39/2013) e l'applicazione delle connesse sanzioni (art. 18 D.Lgs. n. 39/2013).

L'Ente vigila altresì in ordine alla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità di cui al Capo V ed al Capo VI, ai sensi del D.Lgs. n.39/2013, per ciò che concerne il conferimento di incarichi di Responsabile di Servizio.

A tal fine, il destinatario dell'incarico produce dichiarazione sostitutiva di certificazione, secondo quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. n.445/2000.

La predetta dichiarazione deve essere prodotta:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- al verificarsi di modifiche nell'assegnazione delle mansioni;
- e, su richiesta, nel corso del rapporto.

In presenza dei necessari presupposti il Responsabile dell'Anticorruzione contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al D.Lgs. n.33/2013. Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del D.Lgs. n.39/2013 sono nulli, con conseguente risoluzione del relativo incarico.

Per i componenti degli organi responsabili della violazione è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del d.lgs. 39/2013).

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Al momento del conferimento dell'incarico si prevede la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico e il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso).

Il RPCT, che venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. 39/2013, ha il potere di avvio del procedimento di accertamento e di verifica della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico e il potere di applicare la sanzione inibitoria nei

confronti dell'organo che ha conferito l'incarico. L'Autorità ha poi precisato che la sanzione inibitoria che vieta all'organo conferente di affidare incarichi di propria competenza per un periodo pari a tre mesi non è automatica ma richiede una previa valutazione dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa. I procedimenti di accertamento delle situazioni di inconfiribilità e sanzionatori devono svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio, affinché sia garantita la partecipazione degli interessati.

Il potere di accertamento di A.N.A.C. si sostanzia in un provvedimento di accertamento costitutivo di effetti giuridici e come tale impugnabile davanti al giudice amministrativo. A.N.A.C., ove ritenga violate le disposizioni del d.lgs. 39/2013, accerta la nullità dell'atto di conferimento.

Pertanto, nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, abbia attivato un procedimento di vigilanza e abbia accertato la non conferibilità dell'incarico, il RPCT, nell'esercizio delle prerogative attribuite ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 nei termini sopra indicati, adotta le iniziative derivanti dalla pronuncia di A.N.A.C..

Si evidenzia che in tale circostanza il RPCT non avvia un distinto e autonomo procedimento ma è tenuto a:

- comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconfiribilità accertata da A.N.A.C. e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
- contestare la causa di inconfiribilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti volto all'applicazione della sanzione inibitoria ai sensi dell'art. 18, co. 2, del d.lgs. 39/2013, tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;
- nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013 risulti mendace ne consegue l'applicazione della sanzione di cui al co. 5 del medesimo articolo (inconfiribilità di qualsiasi incarico disciplinato dal decreto per un periodo di 5 anni).

ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può dar luogo a situazioni di conflitto di interesse che possono, dal canto loro, compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Stante la scarsa incidenza dei casi e la pressochè gratuità degli incarichi autorizzati (in condizioni di reciprocità con gli enti utilizzatori) ci si limita ad applicare il dettato normativo, senza adottare un regolamento in materia.

ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n.165 del 2001 e ss.mm.ii.(comma introdotto dall'art.1, comma 42 della Legge n.190/2012) testualmente recita:

“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i

soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

A.N.A.C. fornisce indicazione che il divieto si applica ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato e ai titolari degli incarichi di cui all’art. 21 del d.lgs. 39/2013, e che l’attività lavorativa o professionale in questione vada estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati e quindi a rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato e incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati.

Con il presente Piano si impartiscono le seguenti direttive:

1. A cura del Responsabile del servizio Personale, nei contratti di assunzione del personale deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. A cura dei Responsabili di servizio e dei Responsabili di procedimento, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro;
3. I Responsabili di Settore, i componenti delle Commissioni di gara, i Responsabili di procedimento, per quanto di rispettiva competenza, devono disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. I Responsabili di Settore devono proporre alla Giunta la costituzione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16 ter del D.Lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii..
5. Gli atti di adeguamento previsti devono essere adottati senza ritardo.

TEMPISTICA	MISURA
2023	Il Responsabile del Servizio Personale deve inserire la clausola del <i>pantouflage</i> nei contratti di assunzione del personale
	Si prevede l’obbligo di rendere una dichiarazione da sottoscrivere nei tre anni

precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma

Si prevede la comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro

Si prevede l'inserimento nei bandi di gara, negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, nelle Convenzioni stipulate dal Comune di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001

Si prevede l'inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012

Si prevede nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016

	I Responsabili dei Servizi, i componenti delle Commissioni di gara, i Responsabili di procedimento, per quanto di rispettiva competenza, devono disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente
Entro un mese dal verificarsi dell'evento	I Responsabili dei Servizi devono proporre alla Giunta la costituzione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16 ter del D.Lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii..

Nell'ambito delle attività di controllo, il RPC potrà verificare la presenza della dichiarazione nel fascicolo personale e consultare le banche dati liberamente accessibili per funzioni istituzionali. Nel caso di segnalazione di violazione del divieto, il RPC, previa interlocuzione con l'ex dipendente, può trasmettere una segnalazione qualificata ad A.N.A.C..

VIGILANZA E MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il monitoraggio circa l'applicazione e l'attuazione delle misure previste nel presente Piano è svolto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione con la collaborazione dei Responsabili di Servizio, chiamati a fornire report periodici e a rendere le informazioni e i dati di rispettiva competenza.

Eventuali criticità riscontrate nel corso dell'anno dovranno essere analizzate e trovare soluzione nel Piano previa modifica del piano nell'anno in corso oppure per l'anno successivo, con definizione delle eventuali nuove proposte finalizzate alla prevenzione della corruzione.

A tali fini ed in ottemperanza a quanto previsto nell'art. 1, comma 14 della L. n. 190/2012, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione redige una relazione annuale a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno secondo il format predisposto da A.N.A.C., che offre il rendiconto sull'efficacia e l'idoneità delle misure di prevenzione definite dal P.T.C.P., proponendo le eventuali modifiche rese necessarie alla luce di accertate significative violazioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione. Sulla trasparenza viene predisposta apposita verifica di controllo secondo le

indicazioni fornite da A.N.A.C.. In aggiunta a detti controlli annuali, il RPC controlla periodicamente l'attuazione delle misure nell'ambito delle attività di controllo di regolarità amministrativa.

**ALLEGATO AL PNA 2022 N. 9)
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"
SOTTO SEZIONE 1° LIVELLO - BANDI DI GARA E CONTRATTI**

**(SOSTITUTIVO DEGLI OBBLIGHI ELENCATI PER LA SOTTOSEZIONE "BANDI DI GARA E CONTRATTI" DELL'ALLEGATO 1)
ALLA DELIBERA A.N.A.C. 1310/2016 E DELL'ALLEGATO 1) ALLA DELIBERA A.N.A.C. 1134/2017)**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Bandi di gara e contratti		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013; Art. 4 delib. A.N.A.C. n. 39/2016	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190. Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le	Codice Identificativo Gara (CIG)/SmartCIG, struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo	Tempestivo

		"Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. A.N.A.C. 39/2016)	delle somme liquidate	
	Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013; Art. 4 delib. A.N.A.C. n. 39/2016		<p>Tabella riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG)/smartCIG, struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)</p>	<p>Annuale (art. 1, c. 32, l. n. 190/2012)</p>
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013; Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016 D.M. MIT 14/2018, art. 5, commi 8 e 10 e art. 7, commi 4 e 10	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	<p>Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali</p> <p>Comunicazione della mancata redazione del</p>	<p>Tempestivo</p>

		<p>programma triennale dei lavori pubblici per assenza di lavori e comunicazione della mancata redazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi per assenza di acquisti (D.M. MIT 14/2018, art. 5, co. 8 e art. 7, co. 4)</p> <p>Modifiche al programma triennale dei lavori pubblici e al programma biennale degli acquisti di beni e servizi (D.M. MIT 14/2018, art. 5, co. 10 e art. 7, co. 10)</p>	
<p>Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del d.lgs n. 50/2016</p> <p>I dati si devono riferire a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione</p>			

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016; DPCM n. 76/2018</p>	<p>Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico</p>	<p>Progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse. I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori (art. 22, c. 1)</p> <p>Informazioni previste dal D.P.C.M. n. 76/2018 <i>"Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico"</i></p>	<p>Tempestivo</p>
	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Avvisi di preinformazione</p>	<p>SETTORI ORDINARI Avvisi di preinformazione per i settori ordinari di cui all'art. 70, co. 1, d.lgs. 50/2016</p>	<p>Tempestivo</p>

			SETTORI SPECIALI Avvisi periodici indicativi per i settori speciali di cui all'art. 127, co. 2, d.lgs. 50/2016	
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Delibera a contrarre	Delibera a contrarre o atto equivalente	Tempestivo

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016, d.m. MIT 2.12.2016</p>	<p>Avvisi e bandi</p>	<p>SETTORI ORDINARI- SOTTOSOGLIA Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7 e Linee guida A.N.A.C. n.4) Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9) Avviso di costituzione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7 e Linee guida A.N.A.C.) Determina a contrarre ex art. 32, c. 2, con riferimento alle ipotesi ex art. 36, c. 2, lettere a) e b) SETTORI ORDINARI- SOPRASOGLIA Avviso di preinformazione per l'indizione di una gara per procedure ristrette e procedure competitive con negoziazione (amministrazioni subcentrali) (art. 70, c. 2 e 3) Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1 e 4) Bandi di gara o avvisi di preinformazione per appalti di servizi di cui all'allegato IX (art. 142, c. 1) Bandi di concorso per concorsi di progettazione (art. 153) Bando per il concorso di idee (art. 156)</p>	<p>Tempestivo</p>
--	---	-----------------------	--	-------------------

			<p>SETTORI SPECIALI</p> <p>Bandi e avvisi (art. 127, c. 1) Per procedure ristrette e negoziate- Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 3) Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione (art. 128, c. 1) Bandi di gara e avvisi (art. 129, c. 1) Per i servizi sociali e altri servizi specifici- Avviso di gara, avviso periodico indicativo, avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione (art. 140, c. 1) Per i concorsi di progettazione e di idee - Bando (art. 141, c. 3)</p> <p>SPONSORIZZAZIONI</p> <p>Avviso con cui si rende nota la ricerca di sponsor o l'avvenuto ricevimento di una proposta di sponsorizzazione indicando sinteticamente il contenuto del contratto proposto (art. 19, c. 1)</p>	
	Art. 48, c. 3, d.l. 77/2021	Procedure negoziate afferenti agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte,	Evidenza dell'avvio delle procedure negoziate (art. 63 e art.125) ove le S.A. vi ricorrono quando, per ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non	Tempestivo

		con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea	imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie può compromettere la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione di cui al PNRR nonché al PNC e ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea	
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Commissione giudicatrice	Composizione della commissione giudicatrice, curricula dei suoi componenti.	Tempestivo

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Avvisi relativi all'esito della procedura</p>	<p>SETTORI ORDINARI-SOTTOSOGLIA Avviso sui risultati della procedura di affidamento con l'indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, lett. b), c), c-bis). Per le ipotesi di cui all'art. 36, c. 2, lett. b) tranne nei casi in cui si procede ad affidamento diretto tramite determina a contrarre ex articolo 32, c. 2 Pubblicazione facoltativa dell'avviso di aggiudicazione di cui all'art. 36, co. 2, lett. a) tranne nei casi in cui si procede ai sensi dell'art. 32, co. 2</p> <p>SETTORI ORDINARI-SOPRASOGLIA Avviso di appalto aggiudicato (art. 98) Avviso di aggiudicazione degli appalti di servizi di cui all'allegato IX eventualmente raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3) Avviso sui risultati del concorso di progettazione (art. 153, c. 2)</p> <p>SETTORI SPECIALI Avviso relativo agli appalti</p>	<p>Tempestivo</p>
--	---	--	---	-------------------

			<p>aggiudicati (art. 129, c. 2 e art. 130) Avviso di aggiudicazione degli appalti di servizi sociali e di altri servizi specifici eventualmente raggruppati su base trimestrale (art. 140, c. 3) Avviso sui risultati del concorso di progettazione (art. 141, c. 2)</p>	
--	--	--	--	--

	d.l. 76, art. 1, co. 2, lett. a) (applicabile temporaneamente)	Avviso sui risultati della procedura di affidamento diretto (ove la determina a contrarre o atto equivalente sia adottato entro il 30.6.2023)	Per gli affidamenti diretti per lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 139.000 euro: pubblicazione dell'avviso sui risultati della procedura di affidamento con l'indicazione dei soggetti invitati (non obbligatoria per affidamenti inferiori ad euro 40.000)	Tempestivo
	d.l. 76, art. 1, co. 1, lett. b) (applicabile temporaneamente)	Avviso di avvio della procedura e avviso sui risultati della aggiudicazione di procedure negoziate senza bando (ove la determina a contrarre o atto equivalente sia adottato entro il 30.6.2023)	Per l'affidamento di servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo pari o superiore a 139.000 euro e fino alle soglie comunitarie e di lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a un milione di euro: pubblicazione di un avviso che evidenzia l'avvio della procedura negoziata e di un avviso sui risultati della procedura di affidamento con l'indicazione dei soggetti invitati	Tempestivo

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Verbali delle commissioni di gara</p>	<p>Verbali delle commissioni di gara (fatte salve le esigenze di riservatezza ai sensi dell'art. 53, ovvero dei documenti secretati ai sensi dell'art. 162 e nel rispetto dei limiti previsti in via generale dal d.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii. in materia di dati personali).</p>	<p>Successivamente alla pubblicazione degli avvisi relativi agli esiti delle procedure</p>
	<p>Art. 47, c.2, 3, 9, d.l. 77/2021 e art. 29, co. 1, d.lgs. 50/2016</p>	<p>Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel PNRR e nel PNC</p>	<p>Copia dell'ultimo rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile prodotto al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta da parte degli operatori economici tenuti, ai sensi dell'art. 46, del d.lgs. n. 198/2006, alla sua redazione (operatori che occupano oltre 50 dipendenti)(art. 47, c. 2, d.l. 77/2021)</p>	<p>Successivamente alla pubblicazione degli avvisi relativi agli esiti delle procedure</p>

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Contratti</p>	<p>Solo per gli affidamenti sopra soglia e per quelli finanziati con risorse PNRR e fondi strutturali, testo dei contratti e dei successivi accordi modificativi e/o interpretativi degli stessi (fatte salve le esigenze di riservatezza ai sensi dell'art. 53, ovvero dei documenti secretati ai sensi dell'art. 162 e nel rispetto dei limiti previsti in via generale dal d.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii. in materia di dati personali).</p>	<p>Tempestivo</p>
	<p>D.l. 76/2020, art. 6 Art. 29, co. 1, d.lgs. 50/2016</p>	<p>Collegi consultivi tecnici</p>	<p>Composizione del CCT, curricula e compenso dei componenti.</p>	<p>Tempestivo</p>

	Art. 47, c.2, 3, 9, d.l. 77/2021 e art. 29, co. 1, d.lgs. 50/2016		Relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile consegnata, entro sei mesi dalla conclusione del contratto, alla S.A. dagli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti (art. 47, c. 3, d.l. 77/2021)	Tempestivo
	Art. 47, co. 3-bis e co. 9, d.l. 77/2021 e art. 29, co. 1, d.lgs. 50/2016	Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel PNRR e nel PNC	Pubblicazione da parte della S.A. della certificazione di cui all'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e della relazione relativa all'assolvimento degli obblighi di cui alla medesima legge e alle eventuali sanzioni e provvedimenti disposti a carico dell'operatore economico nel triennio antecedente la data di scadenza di presentazione delle offerte e consegnati alla S.A. entro sei mesi dalla conclusione del contratto (per gli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti)	Tempestivo

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Fase esecutiva</p>	<p>Fatte salve le esigenze di riservatezza ai sensi dell'art. 53, ovvero dei documenti secretati ai sensi dell'art. 162 del d.lgs. 50/2016, i provvedimenti di approvazione ed autorizzazione relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifiche soggettive - varianti - proroghe - rinnovi - quinto d'obbligo - subappalti (in caso di assenza del provvedimento di autorizzazione, pubblicazione del nominativo del subappaltatore, dell'importo e dell'oggetto del contratto di subappalto). <p>Certificato di collaudo o regolare esecuzione Certificato di verifica conformità Accordi bonari e transazioni Atti di nomina del: direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione/componenti delle commissione di collaudo</p>	<p>Tempestivo</p>
--	---	-----------------------	--	-------------------

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016</p>	<p>Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione</p>	<p>Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione. Il resoconto deve contenere, per ogni singolo contratto, almeno i seguenti dati: data di inizio e conclusione dell'esecuzione, importo del contratto, importo complessivo liquidato, importo complessivo dello scostamento, ove si sia verificato (scostamento positivo o negativo).</p>	<p>Annuale (entro il 31 gennaio) con riferimento agli affidamenti dell'anno precedente</p>

	<p>Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016;</p>	<p>Concessioni e partenariato pubblico privato</p>	<p>Tutti gli obblighi di pubblicazione elencati nel presente allegato sono applicabili anche ai contratti di concessione e di partenariato pubblico privato, <u>in quanto compatibili</u>, ai sensi degli artt. 29, 164, 179 del d.lgs. 50/2016. Con riferimento agli avvisi e ai bandi si richiamano inoltre:</p> <p>Bando di concessione, invito a presentare offerte (art. 164, c. 2, che rinvia alle disposizioni contenute nella parte I e II del d.lgs. 50/2016 anche relativamente alle modalità di pubblicazione e redazione dei bandi e degli avvisi)</p> <p>Nuovo invito a presentare offerte a seguito della modifica dell'ordine di importanza dei criteri di aggiudicazione (art. 173, c. 3)</p> <p>Nuovo bando di concessione a seguito della modifica dell'ordine di</p>	<p>Tempestivo</p>
--	--	--	--	-------------------

		<p>importanza dei criteri di aggiudicazione (art. 173, c. 3)</p> <p>Bando di gara relativo alla finanza di progetto (art. 183, c. 2)</p> <p>Bando di gara relativo alla locazione finanziaria di opere pubbliche o di pubblica utilità (art. 187)</p> <p>Bando di gara relativo al contratto di disponibilità (art. 188, c. 3)</p>	
--	--	--	--

	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile	Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con specifica modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10)	Tempestivo
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016;	Affidamenti in house	Tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti nell'ambito del settore pubblico (art. 192, c. 1 e 3)	Tempestivo
	Art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016	Elenchi ufficiali di operatori economici riconosciuti e certificazioni	<u>Obbligo previsto per i soli enti che gestiscono gli elenchi e per gli organismi di certificazione</u> Elenco degli operatori economici iscritti in un elenco ufficiale (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016) Elenco degli operatori economici in possesso del certificato rilasciato dal competente organismo di certificazione (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo

	<p>Art. 11, co. 2- quater, l. n. 3/2003, introdotto dall'art. 41, co. 1, d.l. n. 76/2020.</p>	<p>Progetti di investimento pubblico</p>	<p><u>Obbligo previsto per i soggetti titolari di progetti di investimento pubblico</u></p> <p>Elenco dei progetti finanziati, con indicazione del CUP, importo totale del finanziamento, le fonti finanziarie, la data di avvio del progetto e lo stato di attuazione finanziario e procedurale</p>	<p>Annuale</p>
--	---	--	--	----------------

Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Prospettive economiche globali

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria. I rischi di un'errata calibrazione delle politiche monetarie, fiscali e finanziarie sono decisamente aumentati a fronte di una maggiore fragilità dell'economia mondiale e dei mercati finanziari.

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 per cento del 2021 al 3,2 nel 2022 e non andrà oltre il 2,7 per cento nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale sarà in recessione l'anno prossimo. L'inflazione a livello globale salirà dal 4,7 per cento del 2021 al 8,8 per cento per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5 per cento nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1 per cento) si ridurrà nel 2022 al 4,3 per cento e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5 per cento).

Nelle recenti stime dell'Ocse, dopo una forte ripresa nel 2021 (+5,7 per cento), la crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,6 per cento) e nel 2023 (+5,7 per cento), per la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, il rientro dei sostegni fiscali e a causa delle difficoltà delle catene produttive.

La crescita del prodotto interno lordo cinese, dopo un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1 per cento), subirà gli effetti delle difficoltà del settore immobiliare e delle restrizioni della politica di "zero Covid" con un deciso rallentamento della crescita nel 2022 (+3,2 per cento). Il recupero dell'attività successivo alle restrizioni Covid e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,4 per cento nel 2023. In Giappone nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale (+1,7 per cento), ma grazie anche a una politica monetaria espansiva, che ha indebolito lo yen, la ripresa in corso proseguirà allo stesso ritmo sia nel 2022 (1,7 per cento), sia nel 2023 (1,6 per cento).

L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023. In merito alla politica fiscale, le maggiori entrate frutto della ripresa

hanno permesso di limitare l'indebitamento pubblico nel 2021, con un rientro che proseguirà più contenuto anche nel 2022 (-3,8 per cento), a fronte degli interventi di sostegno alla crisi energetica, e anche nel 2023 (-2,9 per cento). Ugualmente proseguirà il rientro del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà al 92,3 per cento nel 2022, per ridursi ulteriormente nel 2023 (90,7 per cento). Con riferimento ai paesi principali dell'area, secondo il Fondo monetario internazionale in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica, la crescita del prodotto interno lordo si ridurrà decisamente nel 2022 (+1,5 per cento) e ulteriormente nel 2023 (+0,3 per cento), forse evitando una recessione. Nonostante la forte crescita economica precedente, anche in Francia la dinamica del Pil non andrà oltre il 2,5 per cento nell'anno corrente e sarà solo di alcuni punti decimali nel 2023 (+0,7 per cento). Infine, dopo un contenuto recupero del Pil nel 2021, in Spagna la crescita non rallenterà molto nel 2022 (+4,5 per cento), sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo, ma cederà alla tendenza generale nel 2023 (+0,8 per cento).

Pil e conto economico in Italia

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).

La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell'1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento).

La crescita delle esportazioni di merci e servizi risulterà notevole anche nel 2022 (+11,0 per cento), grazie soprattutto alla capacità operativa delle imprese italiane. Ma nel 2023, a causa del netto rallentamento del commercio mondiale e della domanda nei nostri principali mercati di sbocco, alcuni dei quali sperimenteranno una sensibile recessione, la crescita delle esportazioni si ridurrà al 2 per cento. La crescita parallela delle importazioni trainata dagli energetici e sostenuta da limiti di capacità produttiva interna risulterà del 13,7 per cento nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione all'1,7 per cento nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti scenderà in negativo (-1,2 per cento) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino al 2,1 per cento.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e dovrebbe essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.

Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento. Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività

condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento. Nel 2022, nonostante le spese per i sostegni alle imprese, alle famiglie e a salvaguardia degli investimenti, la crescita delle entrate e il contenimento delle spese permetteranno una riduzione del fabbisogno. Il disavanzo si ridurrà al 5,5 per cento del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,9 per cento nel 2023. Quindi, se si stima che nel 2022 il rapporto tra debito pubblico e Pil si ridurrà dal 150,3 al 146,6 per cento, le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 149,1 per cento nel 2023. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana, in particolare a fronte del venire meno dei massicci acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

Il contesto economico in Emilia – Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000. Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della disuguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo

precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disegualianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalirà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022, nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalirà al 4,9 per cento.

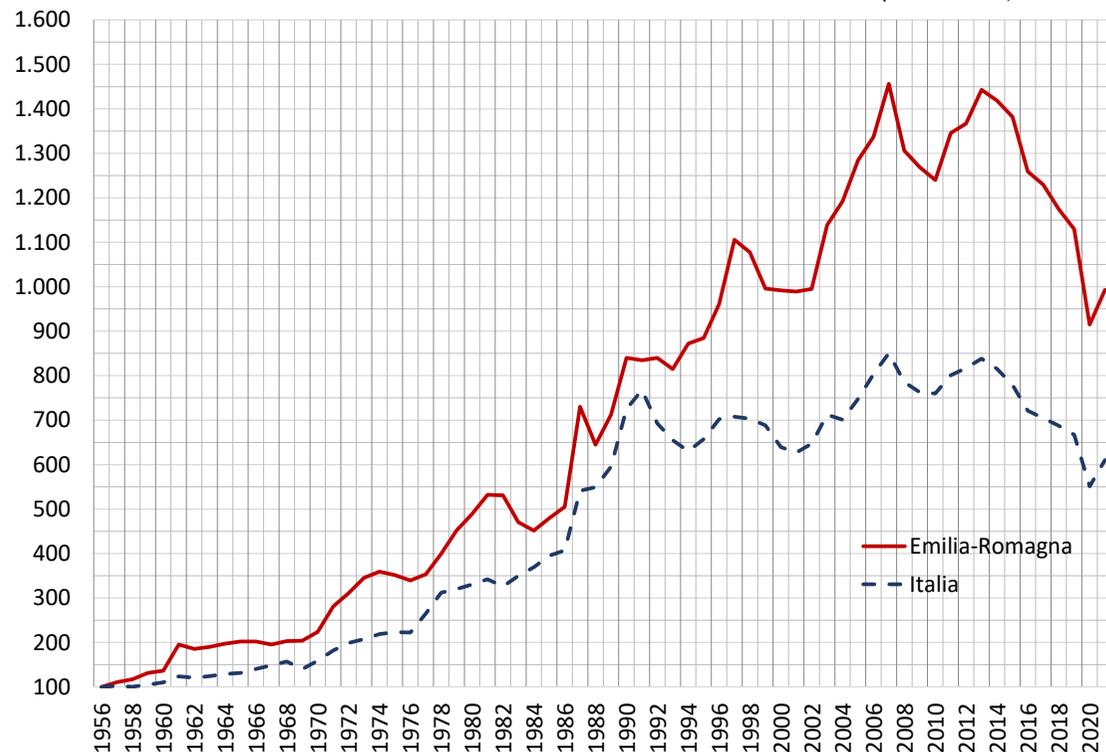
I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

INSIEME DEI REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. PERIODO 1956-2021 (NUMERI INDICE, BASE MOBILE)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa² indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciuto dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

²Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia³.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 1:

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8

³In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	113.739	100,0	10.191	100,0	4.928	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁴.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+

⁴Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	14,6	-	6,8	-	8,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁵ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.

⁵Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

- **L'appropriazione indebita**⁶ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- **La corruzione**⁷ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti⁸. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione

⁶Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁷Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

⁸Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente⁹.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6

⁹Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

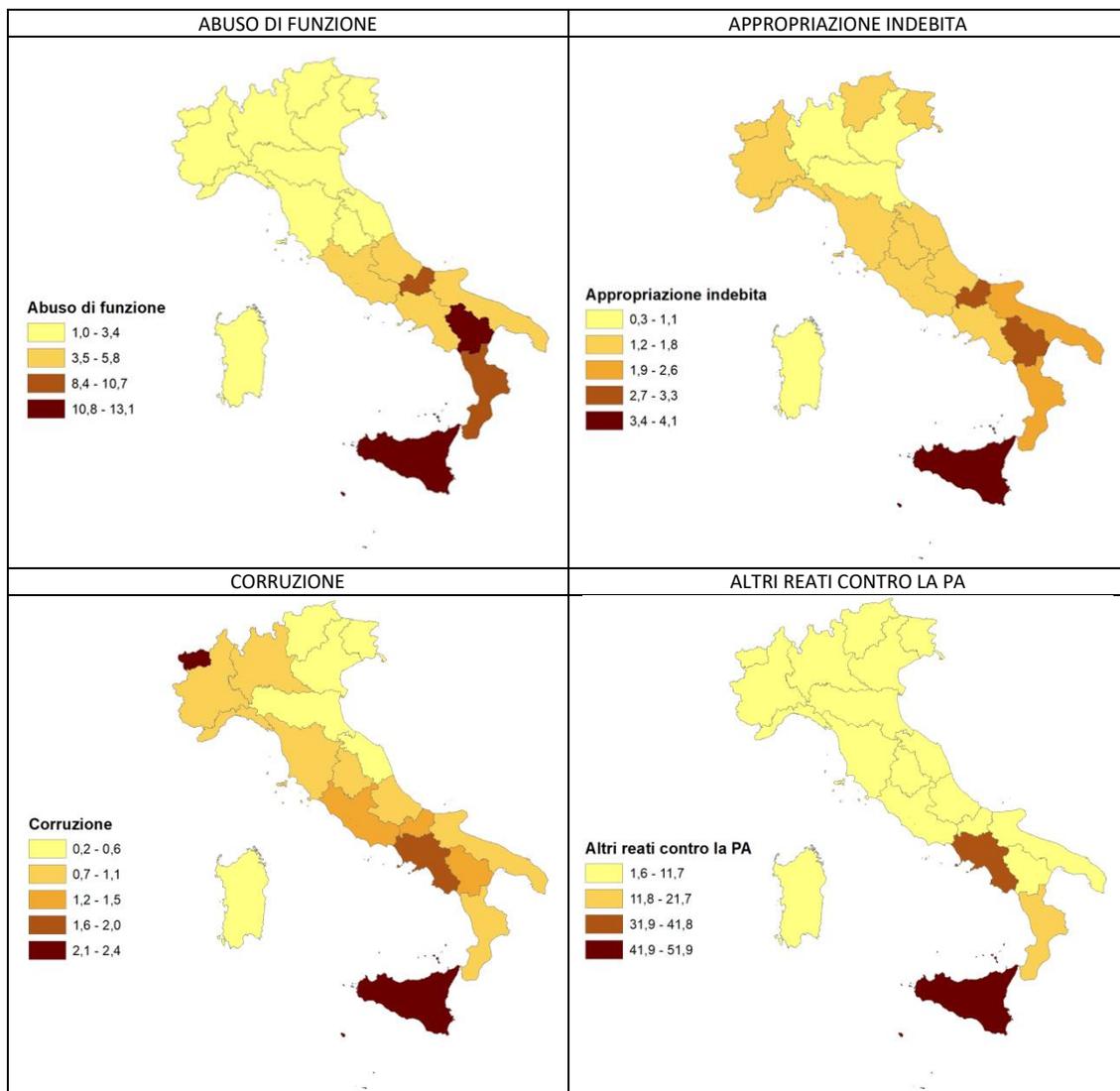
FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

APPENDICE

FIGURA 1:
INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

**AUTODICHIARAZIONE DEI PARTECIPANTI ALLA PROCEDURA DI GARA
DEI DATI NECESSARI ALL'IDENTIFICAZIONE DEL "TITOLARE EFFETTIVO" NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI A VALERE SUL PNRR**

PROCEDURA DI GARA _____ del _____

SOGGETTO ATTUATORE _____

CUP _____ CIG _____

La/Il sottoscritta/o _____

nata/o a _____ (prov. _____) il _____ C.F. _____

_____ residente a _____ (prov. _____) in _____

via/piazza _____ n. _____ CAP _____ indirizzo e-mail/PEC _____

tel. _____ professione _____, in qualità di:

- legale rappresentante
- titolare
- procuratore
- (altro specificare) _____

dell'impresa / società _____

con sede a _____ (prov. _____) cap _____ in via/piazza _____

_____ indirizzo e-mail/PEC _____

C.F. _____ Partita IVA _____

classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT (codice ATECO e breve descrizione dell'attività):

partecipante alla procedura di selezione del Soggetto Realizzatore a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione _____
Componente _____ Investimento/Sub-investimento _____, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole della responsabilità penale in cui incorre chi sottoscrive dichiarazioni mendaci o forma, esibisce, si avvale di atti falsi ovvero non più rispondenti a verità e delle relative sanzioni penali di cui all'art. 76 del D.P.R. 445/2000, nonché delle conseguenze amministrative e di decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato

DICHIARA

di essere l'unico titolare effettivo della società/impresa sopra indicata

che non esiste un titolare effettivo dell'impresa dal momento che (specificare la motivazione: impresa quotata/impresa ad azionariato diffuso/ecc):

oppure

di essere titolare effettivo dell'impresa unitamente a (vedi dati riportati sotto)

di non essere il titolare effettivo

Per queste due ultime opzioni, i dati del/i titolare/i effettivo/i ovvero del/i contitolare/i sono di seguito riportati:

Nome _____ Cognome _____ nata/o a _____ (prov. _____) il
_____ C.F. _____ residente a _____
_____ (prov. _____) in
via/piazza _____ n. _____ CAP _____ indirizzo e-mail/PEC _____ tel.
_____, tipologia di documento _____

_____ avente numero _____
rilasciato il _____ da _____ scadenza _____

(n.b.: nel caso di più titolari effettivi, riportare i sopra indicati dati completi di ognuno di essi)

Con riferimento a tutti i soggetti sopra indicati si allega alla presente:

- copia dei documenti di identità del rappresentante legale e dei titolari effettivi, i cui estremi sono stati riportati nella presente dichiarazione;
- copia dei documenti (tessera sanitaria, carta di identità elettronica) attestanti il rilascio del codice fiscale del rappresentante legale e dei titolari effettivi.

Dichiara, infine, di avere preso visione dell'informativa sul trattamento dei dati personali nel rispetto del Regolamento (UE) 679/2016, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, così come novellato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, nonché secondo le disposizioni contenute nell'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241.

LUOGO e DATA

FIRMA

Si allega copia fotostatica del documento di identità, in corso di validità (art. 38 del D.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii)

**DICHIARAZIONE DELL'INESISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITA'
E INSUSSISTENZA DI CONFLITTO DI INTERESSI**

[deve essere sottoscritto da TUTTI coloro che lavorano al procedimento e non solo dai membri della Commissione di valutazione]

Il sottoscritto:

Il sottoscritto	
Cognome e nome	
Luogo e data di nascita	
Codice fiscale	

Dipendente pubblico	
Ente	
Struttura (servizio, sezione, ..)	
Ruolo	
(per dipendenti esterni all'Amministrazione) Riferimenti autorizzazione per incarico extra-ufficio	

Libero professionista	

Ordine/collegio	
Numero iscrizione	
Data iscrizione	

PRESO ATTO che gli operatori economici:

- 1- XXXXXXXXX (C.F. XXXX);
- 2- XXXXXXXXX (C.F. XXXX)
- 3- XXXX

hanno presentato offerta a valere sulla gara:

PROCEDURA _____ CIG _____ CUG _____
--

in relazione alla nomina come membro della Commissione giudicatrice della suddetta gara, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii. e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate,

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

a) l'inesistenza a proprio carico delle cause di incompatibilità previste dall'art. 77, commi 4, 5 e 6 e 7 del d.lgs. n. 50/2016:

Art. 77. (Commissione di aggiudicazione)

4. I commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta.

5. Coloro che, nel biennio antecedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalle Amministrazioni presso le quali hanno esercitato le proprie funzioni d'istituto.

6. Si applicano ai commissari e ai segretari delle commissioni l'articolo 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'articolo 51 del codice di procedura civile, nonché l'articolo 42 del presente codice. Sono altresì esclusi da successivi incarichi di commissario coloro che, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, abbiano concorso, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.

b) l'inesistenza a proprio carico delle cause di astensione ai sensi dell'art. 51 c.p.c.:

Art. 51 c.p.c.

I. Il giudice ha l'obbligo di astenersi:

- 1) se ha interesse nella causa o in altra vertente su identica questione di diritto;*
- 2) se egli stesso o la moglie è parente fino al quarto grado o legato da vincoli di affiliazione, o è convivente o commensale abituale di una delle parti o di alcuno dei difensori;*
- 3) se egli stesso o la moglie ha causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito con una delle parti o alcuno dei suoi difensori;*
- 4) se ha dato consiglio o prestato patrocinio nella causa, o ha deposto in essa come testimone, oppure ne ha conosciuto come magistrato in altro grado del processo o come arbitro o vi ha prestato assistenza come consulente tecnico;*
- 5) se è tutore, curatore, amministratore di sostegno, procuratore, agente o datore di lavoro di una delle parti; se, inoltre, è amministratore o gerente di un ente, di un'associazione anche non riconosciuta, di un comitato, di una società o stabilimento che ha interesse nella causa.*

II. In ogni altro caso in cui esistono gravi ragioni di convenienza, il giudice può richiedere al capo dell'ufficio l'autorizzazione ad astenersi; quando l'astensione riguarda il capo dell'ufficio, l'autorizzazione è chiesta al capo dell'ufficio superiore.

c) l'inesistenza a proprio carico delle situazioni di conflitto di interessi disciplinate dalle seguenti disposizioni:

1) art. 42 d.lgs. n. 50/2016:

- 1. Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.*
- 2. Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.*
- 3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.*
- 4. Le disposizioni dei commi da 1, 2 e 3 valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici.*
- 5. La stazione appaltante vigila affinché gli adempimenti di cui ai commi 3 e 4 siano rispettati.*

2) art. 6 bis legge 241/1990:

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale;

3) art. 6 c.2 del DPR 62/2013:

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;

4) art. 7 del DPR 62/2013:

Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui

esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza;

d) l'inesistenza a proprio carico delle situazioni previste all'art. 35 bis, comma 1, lett. c, del D.lgs. 165/2001:

Art. 35-bis. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

Data _____

Firma _____

Si allega una copia del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità.

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Documento prot. N. _____ del _____ allegato nel fascicolo della procedura di selezione del contraente

DICHIARAZIONE DI ASSENZA DI CONFLITTI DI INTERESSI PER LA SELEZIONE

**DEI PROGETTI NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI A VALERE SUL PNRR AVVISO/BANDO PUBBLICO _____ del _____ PUBBLICATO SUL SITO ISTITUZIONALE DEL
MINISTERO DELL'INTERNO**

La/Il sottoscritta/o _____, nato a _____, il

CF _____, professione _____, in qualità di candidata/o componente della Commissione di valutazione per la
selezione delle proposte progettuali afferenti all'Avviso/Bando _____, a valere sull'Investimento ___ Missione ___ Componente ___ del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
(PNRR) del _____,

vista la normativa relativa alle situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi,

DICHIARA

sotto la propria responsabilità e in piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le false dichiarazioni dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, dalle disposizioni del
Codice penale e dalle leggi speciali in materia, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000,

- 4- di svolgere i seguenti incarichi e/o avere la titolarità delle seguenti cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione (indicare
denominazione dell'incarico o della carica, denominazione dell'ente, durata dell'incarico):

DENOMINAZIONE INCARICO	DENOMINAZIONE ENTE	DURATA INCARICO

- 5- di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi di qualsiasi natura, anche potenziale, e di non avere direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che potrebbe rappresentare ed essere percepito come una minaccia all'imparzialità e indipendenza nel contesto della presente procedura di selezione. In particolare, dichiara di non trovarsi in una delle seguenti circostanze in cui si presume un conflitto di interessi, anche potenziale:
- partecipazione diretta o indiretta all'interno del capitale sociale del Soggetto proponente, di soggetti o organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di società, enti o associazioni anche non riconosciute direttamente controllate dallo stesso;
 - aver lavorato o aver rivestito cariche di amministratore/sindaco all'interno del Soggetto proponente, ovvero di società, enti o associazioni anche non riconosciute direttamente controllate dallo stesso nei 24 mesi antecedenti all'avvio della procedura di selezione pubblica;
 - esercizio da parte di parenti o affini entro il secondo grado, coniuge o convivente di attività politiche, professionali, economiche o finanziarie che li pongano in contatti frequenti con il Soggetto proponente o coinvolgimento degli stessi nelle decisioni o nelle attività ad esso inerenti;
 - essere titolare di diritti aventi natura patrimoniale o di sfruttamento economico (diritti d'autore/brevetti, partecipazioni, titolarità di quote, etc.) su prodotti o quote del Soggetto proponente o affini che operino nel settore merceologico di interesse della procedura di selezione;
 - esistenza di cause pendenti o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi con il Soggetto proponente di soggetti o organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di società, enti o associazioni anche non riconosciute direttamente controllate dallo stesso;
 - ricezione di omaggi dal Soggetto proponente di importo ritenuto non modico (superiore a 100 euro) nei 12 mesi antecedenti all'avvio della procedura di selezione.
- e)** L'impegno a non utilizzare a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio, a non divulgarle al di fuori dei casi consentiti e ad evitare situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine del Ministero;
- f)** l'impegno a comunicare tempestivamente eventuali variazioni del contenuto della presente dichiarazione e a rendere, se del caso, una nuova dichiarazione sostitutiva;
- g)** di autorizzare la pubblicazione dei presenti dati sul sito internet del Ministero dell'Interno;
- h)** che la presente dichiarazione è resa ai sensi e per gli effetti dell'art. 6-bis Legge 241/90, degli artt. 6-7 del D.P.R. 62/2013, dell'art. 53, comma 14, del Decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 15, comma 1, lettera c) del Decreto legislativo 33/2013.

Luogo e data

Nominativo e firma

Si allega copia fotostatica del documento di identità, in corso di validità (art. 38 del D.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii).

SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il D.Lgs. n. 75/2017 ha stabilito che la dotazione organica debba intendersi come “**dotazione**” di spesa potenziale massima imposta come vincolo esterno dalla legge o da altra fonte, in relazione ai rispettivi ordinamenti:

Di seguito la dotazione delle Aree in cui è articolato il Comune:

1) Area Amministrativa/Servizi alla Persona /Servizi Demografici - Responsabile : Paolo Barbi :

Risorse umane assegnate:

- n. 1 istruttore direttivo-contabile- cat. D
- n. 4 istruttori amministrativi- cat. C

2) Area Contabilità e Bilancio – Responsabile: Liliana Sammarchi

Risorse umane assegnate:

- n. 1 istruttore direttivo – cat. D
- n. 1 istruttori amministrativi- cat. C

3) Area Tecnica - Area Tributi/Ambiente/Difesa del suolo: Responsabile: Risorse umane assegnate:

- n.2 istruttore direttivo – cat. D
- n. 2 istruttori amministrativo-contabili – cat. C
- n. 9 operatori tecnici- cat. B

4) Area Vigilanza – Responsabile Gabriele Gerbi (Dipendente del comune di Castiglione dei Pepoli). Il servizio di Polizia Municipale è gestito in convenzione con il Comune di Castiglione dei Pepoli dal 01.01.2020.

Risorse umane assegnate:

n. 2 istruttori amministrativi – cat. C

Il Responsabile del Area Vigilanza. non fa parte della dotazione organica, ma vengono comunque assegnati gli obiettivi anche a quest'ultimo in ragione del servizio svolto presso il Comune di San Benedetto Val di Sambro.)

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Il lavoro agile non è stato disciplinato espressamente dal Comune di San Benedetto Val di Sambro, ma trova disciplina nella normativa nazionale

PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2023-2025

(come da Deliberazione Giunta Comunale n.38 del 17 febbraio 2024
Piano del Fabbisogno di personale. Anno 2024 -2026)

A seguito della revisione della struttura organizzativa dell'Ente, effettuata ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs.n.165/2011 e successive modificazioni ed integrazioni, e della ricognizione delle eccedenze di personale, ai sensi dell'art.33 del D.Lgs.n.165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, non emergono situazioni di personale in esubero;

Si dà atto che, come da rendiconto approvato relativo all'anno 2023, la relativa spesa di personale (ai sensi della definizione compiuta dall'art.2 comma 1 lett. A) del Decreto Ministeriale 17 marzo 2020) risulta di **€.937.598,85**;

Con nota del Responsabile del Servizio Ragioneria sottoscritto in data 16 dicembre 2022 con il quale hga specificato che "la media delle entrate correnti negli ultimi tre rendiconti approvati considerati al netto del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità stanziata in bilancio di previsione così come sancito dall'art.1 del Decreto Ministeriale del 17 marzo 2020 sia pari ad Euro **€.4.156.539,97**;

Si precisa, che con riferimento all'art.1 del Decreto 17 marzo 2020 "*Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni*", pubblicato in data 27 aprile 2020, il Comune di San Benedetto val di Sambro si **trova al di sotto del valore soglia**, che il limite di spesa di personale, come definita dall'art.2 comma 1 lett.a) del suddetto Decreto Ministeriale, per il Comune di San Benedetto Val di Sambro, per il 2023 è pari a **€.1.130.578,84**, alla spesa di cui al consuntivo 2023, vi è la possibilità di un incremento teorico pari a **€.192.979,99**;

Nel rispetto dei vigenti vincoli in materia di assunzioni a tempo indeterminato e di lavoro flessibile in premessa esplicitati, il piano triennale dei fabbisogni di personale **2024-2026** con Deliberazione di Giunta Comunale recante "**Piano Triennale dei fabbisogni di personale per gli anni 2023-2025**" di concretizza con le seguenti modalità:

Anno 2024:

- a) confermare la copertura della posizione di Responsabile dell'Area Economico Finanziaria nel profilo di "Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile" Cat.D – Area dei Funzionari E.Q., resa vacante dalla cessazione di una unità, mediante contratto di lavoro a tempo determinato

secondo le prescrizioni e le modalità previste dall'art.110 del D.lgs. n.267/2000 TUEL, dando atto che qualora la procedura dia esito negativo si procederà attraverso l'indizione di un concorso pubblico nel medesimo profilo;

- b) avviare per l'anno 2023, al fine di garantire la funzionalità del servizio a seguito della cessazione di due unità nel medesimo profilo, l'assunzione a tempo determinato di n.1 unità di Cat.C nel profilo di "Istruttore Amministrativo-Contabile" e avviare un comando di una unità di personale dipendente di altro ente con la possibilità di realizzare uno scavalco di eccedenza secondo le modalità stabilite dal comma n.557 art.1 della legge n.311/2004;

Anno 2024 e anno 2025, non è prevista alcuna assunzione;

La spesa derivante dalla programmazione di cui sopra, relativamente alle assunzioni a tempo indeterminato, provvede alla sostituzione di personale collocato a riposo e quindi rientra nei limiti della spesa per il personale di cui sopra di cui al DM 17 marzo 2020, nonché nei limiti imposti dall'art. 1, comma 557 e seguenti della Legge 296/2006 e ss.mm.ii. in tema di contenimento della spesa di personale.

Si allega l'allega 1 alla Deliberazione della Giunta Comunale n.6 del 13 febbraio 2023 recante "Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale – anni 2023 – 2025"

COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO - DECRETO 17 MARZO 2020 - DEFINIZIONE CAPACITA' ASSUNZIONALI

	(a)	(b)	c	(d)=(b) /(c)	(e)		(f)	(g) = (a) x (f)	(h)	(h) + (g)	(b) + (g) + (h)	(i) = (c) x (e) - (b)	(b) + (i)
Ente	Spesa complessiva del personale, consuntivo 2018	Spesa complessiva del personale, consuntivo 2023 *	Entrate triennali (2021-2023) con FCDE	Percentuale	Soglia	Situazione	Perc. Max Aumento 2023	Valore Max incremento	Resti assunzionali al netto dell'aumento o PO di Euro 2.402,35	Incremento massimo anno 2023	Limite alla spesa di personale per l'anno 2023	Incremento max nella percentuale soglia	Spesa di personale (ex art.2 decreto) massima teorica
Comune di San Benedetto Val di Sambro	€ 895.423,79	€ 937.598,85	€ 4.156.539,87	22,78%	27,20%	Sotto soglia	27,00%	€ 241.764,42	€ 7.131,19	€ 248.895,61	€ 1.186.494,46	€ 192.979,99	€ 1.130.578,84

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.



PIANO DELLA AZIONI POSITIVE

Il Comune di San Benedetto Val di Sambro ha approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n.66 del 3 luglio 2023 il Regolamento Piano delle Azioni Positive:

PREMESSA

Il Piano delle Azioni Positive, riferito al triennio 2024 – 2026 viene adottato nel quadro delle finalità di cui alla L. n. 125/1991 e successive modificazioni ed integrazioni.

In particolare il Decreto Legislativo 11 aprile 2006 n. 198 *“Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246”* riprende e coordina in un testo unico le disposizioni ed i principi di cui al D.Lgs. 23 maggio 2000, n. 196 *“Disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive”*, e la Legge 10 aprile 1991, n. 125 *“Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro”*.

La Direttiva del 23 maggio 2007 del Ministro per le Riforme e Innovazioni nella Pubblica Amministrazione e del Ministro per i diritti e le Pari Opportunità, *“Misure per attuare pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”*, ha successivamente specificato le finalità e le linee di azione da seguire per attuare le pari opportunità nelle P.A., e ha come punto di forza il *“perseguimento delle pari opportunità nella gestione delle risorse umane, il rispetto e la valorizzazione delle differenze, considerandole come fattore di qualità per favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure, denominate “azioni positive” per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne.*

IL COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

L'Amministrazione Comunale, consapevole dell'importanza di questo strumento, finalizzato all'attuazione della normativa sulle pari opportunità, intende armonizzare la propria attività alla tutela del diritto di uomini e donne allo stesso trattamento in materia di lavoro, anche al fine di migliorare, nel rispetto del C.C.N.L. e della normativa vigente, i rapporti con il personale dipendente e con i cittadini.

La valorizzazione professionale ed il benessere organizzativo sono ritenuti elementi fondamentali per la realizzazione delle pari opportunità, anche attraverso l'attuazione delle direttive europee in materia, ed accrescono anche l'efficienza e l'efficacia delle organizzazioni, migliorando la qualità del lavoro e dei servizi sia ai cittadini che alle imprese.

Le differenze devono costituire infatti una ricchezza per ogni organizzazione e, quindi, un fattore di miglioramento della qualità dell'azione amministrativa. Valorizzare le differenze e attuare le pari opportunità, consente di innalzare il livello di qualità dei servizi con la finalità di rispondere con più efficacia ai bisogni dei cittadini.

Il piano potrà permettere all'Ente di agevolare i suoi dipendenti favorendo le condizioni per le quali tutte le lavoratrici e lavoratori possano svolgere le proprie mansioni con impegno, motivazione e senza particolari malesseri.

Le azioni positive hanno, in particolare, lo scopo di:

- favorire l'uguaglianza di accesso al lavoro, eliminando le discriminazioni di genere;
- promuovere la formazione e l'aggiornamento del personale, specialmente a seguito di una prolungata assenza;
- favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni, dell'orario, un giusto equilibrio tra le responsabilità familiari e quelle professionali;
- promuovere il benessere organizzativo e l'informazione sul tema delle pari opportunità.

SITUAZIONE ATTUALE

L'analisi della situazione attuale del personale dipendente in servizio a tempo indeterminato alla data del 31.12.2023, presenta il seguente quadro di raffronto tra uomini e donne lavoratrici:

Dipendenti	Cat. D	Cat. C	Cat. B	Cat. A	Totale
Donne	2	4	1		9
Uomini	2	4	9		14

Per quanto riguarda i lavoratori che ricoprono ruoli di responsabilità la situazione è la seguente:

Dipendenti	Donne	Uomini	Totale
Segretario Comunale	1		Scavalco
Vice-Segretario		1	1
Responsabili P.O. (*)	1	1	2

(*) al momento in cui si scrive tre posizioni organizzative non fanno parte della dotazione organica dell'ente: uno è dipendente di Castiglione dei Pepoli (Vigilanza), uno è dipendente dell'Unione dei

Comuni dell'Appennino (servizio Personale) e due posizioni organizzative sono assegnate a personale interno *ad interim*.

OBIETTIVI PER IL TRIENNIO

Il presente Piano ha come obiettivo principale quello di presidiare le pari opportunità e promuovere politiche di conciliazione tra le responsabilità personali e quelle familiari.

In particolare ci si propone nell'arco del triennio:

1. Garantire il rispetto delle pari opportunità nelle procedure di reclutamento del personale, in quanto non sono presenti in dotazione organica posti che siano prerogativa esclusivamente maschile o femminile;
2. Promuovere le pari opportunità nella formazione, aggiornamento e qualificazione professionale, considerando anche il ruolo e le responsabilità delle donne lavoratrici in seno alla famiglia;
3. Facilitare l'utilizzo di forme di flessibilità orarie al fine di conciliare responsabilità familiari e professionali, finalizzate al superamento di specifiche situazioni di necessità;
4. Promuovere la cultura delle differenze di genere per migliorare il benessere organizzativo nell'ambiente di lavoro e la circolazione delle informazioni sui temi delle pari opportunità.

AZIONI POSITIVE

L'Amministrazione comunale, al fine di raggiungere gli obiettivi sopraindicati, individua le seguenti azioni positive:

1. Reclutamento di personale

Assicurare nelle commissioni di concorso e selezione la presenza di almeno un terzo di componenti di sesso femminile in base al disposto di cui all'art. 57 del D.Lgs n. 165/2001;

Predisposizione di bandi di concorso e/o selezione in cui sia richiamato espressamente il rispetto della normativa in tema di pari opportunità, stabilendo requisiti non discriminatori delle naturali differenze di genere;

2. Formazione ed aggiornamento del personale

I Piani di formazione dovranno tener conto delle esigenze di ogni servizio, consentendo pari opportunità a uomini e donne di frequentare i corsi di formazione e aggiornamento; ciò significa che dovrà essere valutata la possibilità di articolazione in orari, sedi e quant'altro utile a renderli accessibili

anche a coloro che hanno obblighi di famiglia oppure orario di lavoro part-time;

Sarà data particolare attenzione al reinserimento lavorativo del personale assente per lungo tempo a vario titolo (es. congedo di maternità o paternità, assenza prolungata dovuta a esigenze familiari o malattia), prevedendo speciali forme di accompagnamento che migliorino i flussi informativi tra i lavoratori e l'Ente durante l'assenza e al momento del rientro, sia attraverso l'affiancamento da parte del Responsabile di Area o di chi ha sostituito la persona assente, sia attraverso la partecipazione ad apposite iniziative formative, per colmare le eventuali lacune e mantenere le competenze a un livello costante.

3. Flessibilità oraria

Facilitare la trasformazione del contratto di lavoro da full-time a part-time (e viceversa), su richiesta del dipendente interessato, compatibilmente con le esigenze organizzative e con i vincoli di spesa della finanza pubblica.

Conferma della flessibilità di orario sia in entrata che in uscita.

In presenza di particolari esigenze dovute a documentata necessità di assistenza e cura nei confronti di persone diversamente abili, anziani, minori e su richiesta del personale interessato potranno essere definite forme di flessibilità oraria, anche per periodi di tempo limitati.

4. Circolazione delle informazioni in materia per promuovere il benessere organizzativo nell'ambiente di lavoro

Consentire al personale di evidenziare bisogni, esigenze, proposte e/o suggerimenti sulle tematiche oggetto del presente Piano.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI POSITIVE NEL TRIENNIO

TITOLO	1. Reclutamento di personale
DESTINATARI	Tutte/i lavoratrici e lavoratori
FINANZIAMENTI	Risorse umane e strumentali presenti ad oggi nell'ente
AZIONI POSITIVE	1.1. Assicurare nelle commissioni di concorso e selezione, la presenza di almeno un terzo di componenti di sesso femminile in base al disposto di cui all'art. 57 del d.Lgs n. 165/2001.

	1.2. Redazione di bandi di concorso e/o selezione in cui sia richiamato espressamente il rispetto della normativa in tema di pari opportunità , stabilendo requisiti rispettosi e non discriminatori delle naturali differenze di genere;
STRUTTURE COINVOLTE	Ufficio Personale, CUG, RSU; eventuale supporto di altre istituzioni (Regione, Città Metropolitana, etc.)
TEMPI	2024/2026

TITOLO	2. Formazione e aggiornamento del personale
DESTINATARI	Tutte/i lavoratrici e lavoratori
FINANZIAMENTI	Risorse umane e strumentali presenti ad oggi nell'ente
AZIONI POSITIVE	<p>2.1. I Piani di formazione dovranno tener conto delle esigenze di ogni Servizio, consentendo pari opportunità a uomini e donne di frequentare i corsi di formazione e aggiornamento individuati; ciò significa che dovrà essere valutata la possibilità di articolazione in orari, sedi e quant'altro utile a renderli accessibili anche a coloro che hanno obblighi di famiglia oppure orario di lavoro part-time.</p> <p>2.2. Sarà data particolare attenzione al reinserimento lavorativo del personale assente per lungo tempo a vario titolo (es. congedo di maternità o paternità, assenza prolungata dovuta a esigenze familiare malattia ...), prevedendo speciali forme di accompagnamento che migliorino i flussi informativi tra lavoratori e l'Ente durante l'assenza e al momento del rientro, sia attraverso l'affiancamento da parte del Responsabile di Area o di chi ha sostituito la persona assente, sia attraverso la partecipazione ad apposite iniziative formative, per colmare le eventuali lacune e mantenere le competenze a un livello costante.</p>
STRUTTURE COINVOLTE	Ufficio Personale, CUG, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza – RSU ; eventuale supporto di altre istituzioni (Regione, Città Metropolitana, etc.)
TEMPI	2024/2026

TITOLO	3. Flessibilità oraria
DESTINATARI	Tutte/i lavoratrici e lavoratori
FINANZIAMENTI	Risorse umane e strumentali presenti ad oggi nell'ente

AZIONI POSITIVE	<p>3.1. Facilitare la trasformazione del contratto di lavoro da full-time a part-time (e viceversa), su richiesta del dipendente interessato, compatibilmente con le esigenze organizzative e con i vincoli di spesa della finanza pubblica.</p> <p>3.2. Conferma della flessibilità di orario sia in entrata che in uscita.</p> <p>3.3. In presenza di particolari esigenze dovute a documentata necessità di assistenza e cura nei confronti di persone diversamente abili, anziani, minori e su richiesta del personale interessato potranno essere definite forme di flessibilità oraria, anche per periodi di tempo limitati.</p>
STRUTTURE COINVOLTE	Ufficio Personale, CUG, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza – RSU ; eventuale supporto di altre istituzioni (Regione, Città Metropolitana, etc.)
TEMPI	2024/2026

TITOLO	4. Diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità
DESTINATARI	Tutte/i lavoratrici e lavoratori
FINANZIAMENTI	Risorse umane e strumentali presenti ad oggi nell'ente
AZIONI POSITIVE	<p>5.1. Il presente Piano verrà pubblicato all'albo pretorio on-line, sul sito istituzionale del Comune;</p> <p>5.2. Di esso verrà data informazione al personale dipendente e sensibilizzando in particolare i Responsabili di Area a dare attuazione a quanto ivi previsto.</p>
STRUTTURE COINVOLTE	Ufficio Personale, CUG, RSU ; eventuale supporto di altre istituzioni (Regione, Città Metropolitana, etc.)
TEMPI	2024/2026

DURATA DEL PIANO

Il presente piano ha durata triennale dalla data di esecutività della deliberazione di approvazione, e verrà pubblicato sia all'Albo Pretorio dell'Ente che sul sito istituzionale.

Nel periodo di vigenza del piano potranno essere presentati presso l'Ufficio del Segretario Comunale pareri, consigli, osservazioni, suggerimenti e possibili proposte di soluzioni ai problemi incontrati da parte del personale dipendente in modo da poter procedere, alla scadenza, ad un aggiornamento mirato e condiviso.

PIANO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE

In questa sezione vengono evidenziati:

1. gli obiettivi della formazione anno 2023;
2. le metodologie formative da adottare, in riferimento ai diversi destinatari;
3. le risorse finanziarie necessarie.

Si ricorda che a decorrere dall'anno 2020 hanno cessato di applicarsi agli enti locali le norme in materia di contenimento e di riduzione della spesa per formazione di cui all'articolo 6, comma 13, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

OBIETTIVI:

1. Formazione per nuovi assunti;
2. Adeguamento conoscenze delle innovazioni normative e tecnologiche dei dipendenti in base al profilo professionale posseduto;
3. Formazione obbligatoria in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
4. Sviluppo delle competenze necessarie al buon funzionamento dell'Amministrazione comunale, anche in relazione degli obiettivi prefissati.

METODOLOGIE FORMATIVE:

Le metodologie formative dovranno essere adottate in riferimento ai destinatari della formazione.

Per la formazione di base del personale appartenente alle categorie A – B - C potrà essere attuata una attività di formazione interna anche mediante il coinvolgimento dei funzionari apicali dell'Ente.

Per il personale di categoria D e per gli appartenenti ad altre categorie che necessitino di aggiornamenti mirati, saranno utilizzati appositi corsi privilegiando i corsi gratuiti organizzati da ANCI, ANUTEL, IFEL, UNCEM, SPAL, ASMEL Prefettura e Regione Emilia Romagna e quelli a pagamento organizzati da altri Enti della Pubblica Amministrazione. La Polizia Municipale dovrà ricorrere, quando possibile, ai corsi organizzati dai propri organismi di formazione (Scuola Regionale di Polizia Locale, ecc.).

Verrà organizzata la formazione obbligatoria anticorruzione e trasparenza a cura del Segretario Comunale o utilizzando, se attuabili, forme di collaborazione con i comuni limitrofi.

Per i corsi a pagamento, le risorse a disposizione verranno assegnate dal PEG al servizio personale ed utilizzate conformemente al presente piano a seguito delle indicazioni fornite dai Responsabili di Area.

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.